

Il Previdente

32

GENNAIO 2020



Publico impiego

Sommario

| | | | |
|---|----|--|----|
|  EDITORIALE | 03 |  CONSULENZA FISCALE | 26 |
|  PEOPLE | 04 |  SHUTDOWN | 27 |
|  NEWS | 08 |  CULTURA | 28 |
|  CISL PUBBL IMPIEGO | 17 |  VIAGGI | 37 |
|  ADICONSUM | 23 | | |

Il Prevedente

Mensile | Gennaio 2020, n. 32

Il Prevedente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA

ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti, Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Vice Capo redattore

Massimo Raffaele Favalaro,
Carlo Marino, Patrizia D'Attanasio

Responsabile settore cultura

Carlo Marino

Redazione

Rufo, Menelao, Montanaro, Santulli,
Petrucci, Riccardi, Nicastro, De Angelis,
Cenci, Petri, Luise, Marino, Favalaro,
Curatolo, Verini, Severini, Lapicciarella,
Santangelo (fotografo)

Hanno collaborato

F. Caracò, D. Letizia, P. Musicò, G. Nitti,
M. Formica, S. Caruso, G. Castellotti, C. Grilli.

Foto Courtesy

pag. 4: foto di Maurizio Riccardi

Lunedì 27 gennaio 2020

GIORNATA DELLA MEMORIA.



E

EDITORIALE

La redazione

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato: vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi, alzandovi.

Ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi - Se questo è un uomo

***In memoria di quegli occhi
che chiedevano invano
Perché!***



foto di Maurizio Riccardi

Intervista a Maurizio Petriccioli

Segretario Generale Cisl Funzione Pubblica

di ALESSANDRO TERRADURA

Ha svolto la prima parte della propria carriera sindacale nella Cisl di Massa Carrara, a cui si è iscritto per la prima volta nel 1984. Dipendente comunale, ha iniziato il suo impegno attivo nel sindacato nel 1987, entrando nella segreteria provinciale di Massa Carrara della Fps, la categoria Cisl del pubblico impiego. Al V° Congresso nazionale straordinario della Cisl Funzione Pubblica, il 19 ottobre 2017 Maurizio Petriccioli è stato eletto Segretario Generale della Federazione.

Questo incontro si svolge in un periodo molto delicato del rapporto tra Governo e Sindacati. Complesso dal punto di vista politico e sociale. Assunzioni, risorse e contratti della Pubblica Amministrazione. Cosa ci si attende dal confronto con il Ministro?

Dal Ministro Dadone attendiamo un deciso cambio di marcia. Nell'ultima tornata contrattuale avevamo come prioritaria necessità quella di portare risorse fresche nelle tasche di lavoratrici e lavoratori che, senza rinnovi nel periodo più duro della crisi, meritavano un

immediato riconoscimento economico. In questa nuova fase, oltre ad una valorizzazione del salario, c'è bisogno di intervenire in maniera organica per cogliere il grande cambiamento che è avvenuto nel lavoro pubblico nell'ultimo decennio. Abbiamo bisogno di ridisegnare i profili professionali, sbloccare le progressioni economiche, dare risposte per i precari e portare forze fresche nella Pa affinché le finestre di 'quota 100' non determinino la paralisi degli uffici con conseguente aggravio di lavoro per i pochi che restano in servizio. C'è bisogno, più in generale,

di ridisegnare la PA a 360 gradi per cogliere le sfide di un'economia avanzata come quella italiana.

Come cambierà il lavoro pubblico nel prossimo futuro?

È una domanda che richiede una risposta davvero ampia ed articolata. Il lavoro pubblico sta vivendo, in questi anni, una transizione che sta letteralmente rivoluzionando il modo in cui le pubbliche amministrazioni interagiscono con i cittadini e le imprese. Possiamo parlare, più in generale, di processi di disintermediazione: basti pensare a quei servizi che, sempre più spesso, è possibile attivare direttamente online e che evitano al cittadino di recarsi fisicamente presso gli uffici di competenza, con un risparmio di tempo per l'utenza e un minor impatto ambientale determinato dalla riduzione degli spostamenti nelle nostre città. Ciò significa che, in futuro, la PA necessiterà sempre più di nuove competenze, oltre alle tradizionali attitudini di carattere economico e giuridico. Per dirne tre su tutte: programmatori informatici, analisti specializzati in "big data" e i responsabili del trattamento di quei dati sensibili che, nel XXI secolo, rappresentano il bene più prezioso che i cittadini forniscono agli apparati statali. Aggiungo che anche quei settori dove il fattore umano è fondamentale, come i servizi pubblici sanitari e di assistenza alla persona, non sono al riparo da questa dinamica, si pensi al grande sviluppo che sta avendo la telemedicina o le app di prima assistenza che permettono di entrare in contatto con i professionisti sanitari 24 ore su 24. Se l'Italia vorrà restare al passo delle economie e dei sistemi politico-istituzionali più avanzati del pianeta, si dovrà dotare di una Pa digitalizzata e che proceda verso una sempre maggiore interconnessione e condivisione dei dati tra enti ed amministrazioni. Il ruolo del sindacato è quello di favorire questa transizione, attraverso la richiesta di nuovi e consistenti processi assunzionali, cambiando il metodo e le prove concorsuali, ma soprattutto di programmi di formazione per i dipendenti oggi in servizio e che svolgeranno, in futuro, un ruolo determinante grazie alla loro conoscenza delle dinamiche della macchina amministrativa italiana.

Contratti pubblici, cosa si aspetta la CISL FP nel 2020?

Ci attendiamo, in primo luogo, un definitivo chiarimento circa le risorse a disposizione per i rinnovi già nelle prossime settimane. Non apriremo tavoli "a scatola chiusa" o "alla fiducia". Nonostante i proclami del governo sugli aumenti previsti, le poste di bilancio oggi non permettono di avviare una trattativa che affronti anche il tema delle progressioni economiche e dei vincoli normativi alla contrattazione decentrata. Parallelamente a questi temi, non faremo sconti sulla richiesta di stop alle interpretazioni unilaterali che danneggiano i lavoratori all'interno degli enti e il superamento delle diseguaglianze che penalizzano ingiustificatamente tutti i lavoratori pubblici: mi riferisco alla tassa sulla malattia, alle fasce di reperibilità, ai tempi di erogazione del Tfs/Tfr, la defiscalizzazione dei premi di produttività e del welfare contrattuale. Sono temi che, come Cisl Fp, abbiamo molto chiari e li consegneremo al Ministro Dadone già nelle prossime settimane.

Potere di acquisto e working poor. I lavoratori pubblici sono al riparo da questa piaga sociale?

Lavoratrici e lavoratori pubblici non sono affatto al riparo da questa piaga. Uno studio che abbiamo presentato due anni fa, mostrava che a parità di mansioni e inquadramento, nel settore privato si guadagna quasi l'8% in più che nel settore pubblico e i salari sono comparativamente più bassi della media UE. È un dato di fatto che, numeri alla mano, contrasta con l'idea che i cittadini hanno del lavoro pubblico come

spazio di privilegi e tutele economiche "eccezionali". Non solo, nella PA, nonostante una procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea, ci sono ancora 350.000 persone che lavorano con contratti precari e salari così bassi che non permettono loro di programmare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Il problema della perdita del potere d'acquisto, poi, ha trovato solo parziale risposta con l'ultimo rinnovo contrattuale. Come può un contratto restituire valore ai salari se arriva dopo un decennio di blocco della contrattazione collettiva, per giunta nelle fasi più acute della crisi? Dobbiamo dare continuità a questo processo che abbiamo avviato con gli ultimi rinnovi al fine di riportare i salari del settore pubblico ad un livello dignitoso dopo tanti, troppi anni di irricorrenza da parte della classe politica.

Spesso torna in auge il tema dei "furbetti del cartellino" e dei "fannulloni". Condannando le eventuali responsabilità dei singoli, ma stiamo parlando di percentuali irrisorie sul totale degli impiegati dello Stato. Come si può rilanciare l'immagine del dipendente pubblico?

L'idea che i cittadini hanno del lavoratore pubblico è quella di un soggetto improduttivo quando sappiamo bene che i numeri relativi a chi abusa della propria posizione, parlano di casi sì gravi ma assolutamente marginali. Ad ogni modo questa concezione non nasce a caso, si è potuta imporre grazie ad un certosino lavoro dei grandi gruppi economici e di una classe politica che aveva in mente di procedere a tappe spedite nel processo di smantellamento del comparto pubblico, tramite i famosi tagli lineari, favorendo gli affari dei privati e nascondendo sotto al tappeto le verità che noi denunciavamo ogni giorno. Nella PA ci sono donne e uomini che erogano servizi di frontiera, in quelle periferie che sono non solo fisiche ma anche umane ed esistenziali: si pensi alla polizia locale che opera in contesti degenerati dall'infiltrazione mafiosa con dotazioni scarse e in un quadro normativo fermo a 30 anni fa; si pensi, solo per fare un ultimo esempio, a chi si occupa di Sanità nelle aree del Paese dove le insorgenze di malattie correlate all'inquinamento ambientale rappresentano un'emergenza nazionale. I dipendenti pubblici rappresentano la spina dorsale del sistema Paese ed è questa immagine che cerchiamo ogni giorno di restituire.

Per i Governi che si sono succeduti la previdenza complementare è la ricetta che può salvare i lavoratori dalle pensioni future. È un'ammissione di colpa indiretta?

Sin dagli anni '90 i Governi hanno inteso di riformare il sistema pensionistico al fine di salvaguardare la sostenibilità del sistema previdenziale che si fondava su un metodo solidaristico a ripartizione e con un calcolo retributivo. Con la riforma Dini le regole si modificano ed il metodo di calcolo diventa contributivo. Per sopperire alla diminuzione di valore pensionistico dovuta al sistema di calcolo, si pensò proprio di diffondere lo strumento della previdenza complementare che avrebbe potuto restituire al lavoratore un realizzo di circa il 15% di valore pensionistico con almeno 35 anni di iscrizione. Il problema, oggi, scaturisce da un cattivo funzionamento del mercato del lavoro che fa entrare "tardi" i giovani e che li trattiene, per lungo tempo, nel limbo di quella precarietà che significa anche scarsi contributi versati. I Governi oggi devono rivedere le regole previdenziali avendo non solo l'obiettivo della sostenibilità economica del sistema ma anche la sostenibilità sociale per fare in modo che, con i futuri trattamenti previdenziali pubblici, integrati con le risorse della previdenza complementare, possano essere erogati pensioni in grado di sostenere sé stessi e i propri

nuclei familiari.

Per il funzionario pubblico, la previdenza complementare è un costo inaccessibile o un investimento sostenibile?

Ritengo che il funzionario pubblico, come tutti gli altri lavoratori, abbia un forte interesse a investire nella previdenza complementare. Si pensi al contributo obbligatorio del datore di lavoro e alla possibilità di ottenere una fiscalità incentivata. Lo affermo anche alla luce degli ottimi risultati ottenuti dai rendimenti di chi ha investito nei fondi negoziali nell'ultimo decennio, nonostante il periodo di grave crisi finanziaria. Il nostro auspicio è quello di diminuire ulteriormente il peso fiscale e di alzare i salari affinché le lavoratrici e i lavoratori possano serenamente decidere di investire su questi strumenti.

Quanto è difficile negoziare quando la parte datoriale è lo Stato?

La Cisl Fp, attualmente, è impegnata ai tavoli di circa 29 contratti collettivi nazionali, sia pubblici che privati. A seconda del datore di lavoro si manifesta una complessità diversa e, per quanto concerne i tavoli di trattativa dei contratti pubblici, le due grandi difficoltà sono quelle di reperire le risorse in una fase storica dove le politiche di bilancio pubbliche richiedono delle scelte più articolate di quelle che si compivano 30-40 anni fa; la seconda è quella relativa al fatto che la controparte, negli anni, ha progressivamente affermato la prevalenza della legge rispetto al contratto, un meccanismo che abbiamo in parte cercato di superare con l'accordo del 30 novembre 2016 tra Governo e parti sociali.

Responsabilità e orari. Quanto è difficile conciliare la sua vita lavorativa con la famiglia?

Per me è un servizio ed un onore poter guidare, con i miei colleghi, la categoria dalla quale provengo professionalmente. Non esistono orari per chi svolge attività sindacale, nelle piccole realtà territoriali così come a livello nazionale. Come Cisl, il nostro obiettivo è quello di costruire un sindacato "di prossimità" e questo implica vicinanza, ascolto e costruzione di luoghi di risposta ai bisogni dei nostri associati. Per fare questo è necessario mettere sempre l'altro e i suoi bisogni al primo posto. Certo, sono consapevole di non adempiere fino in fondo ai doveri verso la mia famiglia ma questo è il mio modo di vivere nel e per il sindacato da quando mi sono iscritto alla Cisl per la prima volta!

Se avesse due ore completamente libere, come le spenderebbe?

A casa con il cellulare spento, un po' di buona musica di sottofondo oppure un libro. Nulla di particolare! Come cantava Lucio Dalla: "L'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normale!"

Intervista allo scrittore Erri De Luca

di **CARLO MARINO**

Ringrazio Erri De Luca, a nome della testata on line "Il Prevedente" per aver gentilmente concesso quest'intervista.

La mia prima domanda non può che partire da Napoli – città che ho vissuto nei miei anni giovanili e che, in qualche modo, continuo a vivere ancora oggi. Napoli mi ha aiutato a tracciare il "solco fondamentale" dal quale ho iniziato la mia vita. Che posto ha nel Suo bagaglio letterario?

Erri De Luca: È la mia origine, la mia lingua madre, la tensione del mio sistema nervoso, la composizione dei miei centimetri tutti cresciuti a Napoli. La considero una città causa, della quale io sono uno degli effetti secondari. Mi sono estratto da lei a 18 come un dente da una gengiva, radici a gambe all'aria che così sono rimaste.

Napoli è stata grande anche quando è insorta nel 1943 contro i nazifascisti. Poi, però, si è per anni come addormentata sui suoi dolori storici endemici (camorra, corruzione, violenza, perdita dei propri valori ecc.). Oggi, a Napoli si respira un'aria differente, una voglia di risorgere. È un momento per ritornare a resistere contro infami, inumane teorie partendo dalla "napoletanità"?

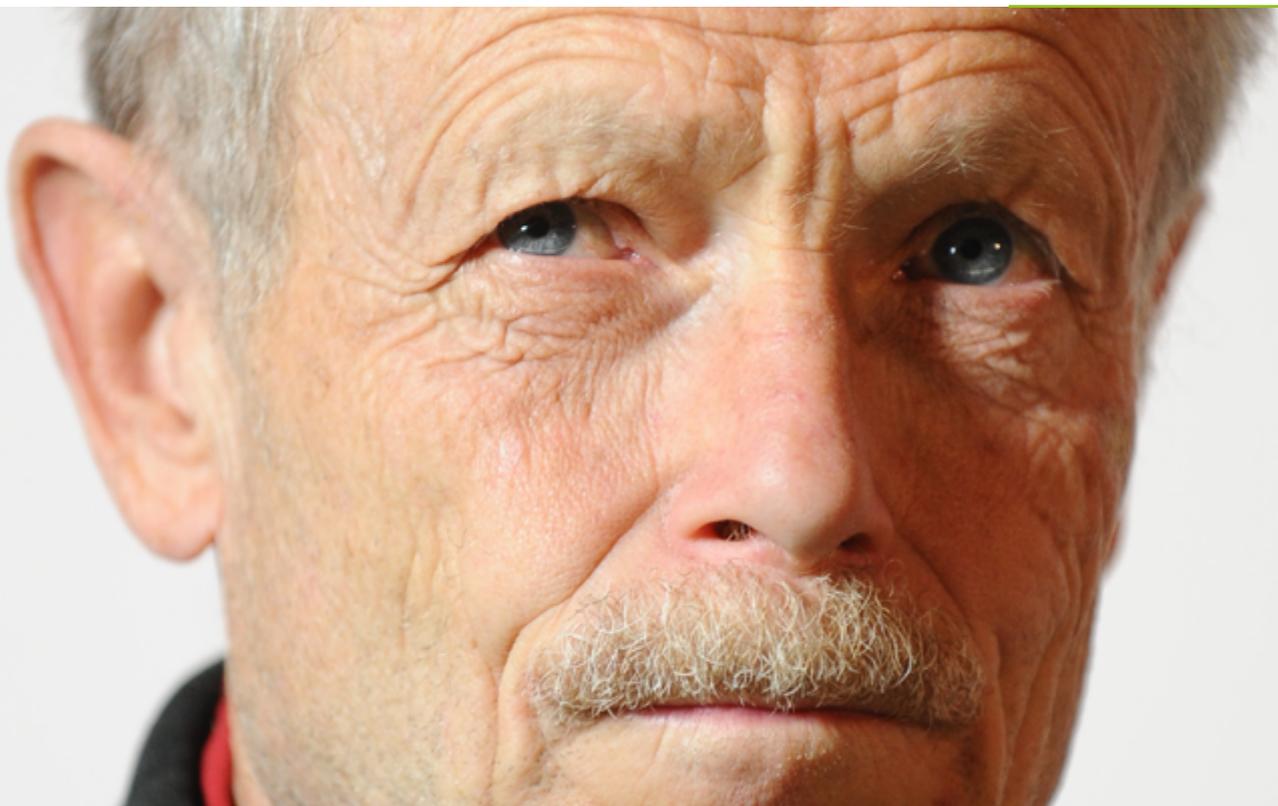
Napoli è nome greco di Nea Polis città nuova. Fu una profezia: la città cambia continuamente, sovrappone la sua ultima stesura alle precedenti. Sfugge a chi la vuole fissare in un formato, compreso quello generico di napoletanità. Per me ho inventato il termine di Napolide, uno che è diventato apolide da Napoli. Da due mandati è sindaco un uomo di legge, non uno sceriffo ma un magistrato. Napoli ha così trovato la sua formula per trasformarsi in una città nuova. I suoi mali endemici proseguono, ma non sfregiano più la sua immagine nel mondo.

Il lavoro a Napoli è stato sempre una sorta di "miraggio" e quando c'era stato era "lavoro nero" o migrazione. Oggi il Centro di Ricerca dell'Università Federico Secondo a San Giovanni a Teduccio, punto di riferimento per il mondo industriale e delle imprese, inaugurato in una zona storicamente degradata, sembra una luce di speranza forte. Ripartire dall'istruzione è sempre la cosa migliore per qualsiasi sviluppo?

L'istruzione è il migliore investimento a lungo termine. Che se ne occupi qualche virtuosa istituzione è un bene, ma rendo merito ai maestri di strada, alle associazioni che a Scampia e in altre periferie fanno opera di alfabetizzazione civile.

Attualmente si sta facendo avanti la tendenza ad un controllo totale che usa quelli che dovevano essere spazi di libero pensiero: i "social". C'è da parte del potere, sempre più indistinguibile, la preoccupazione di tenere a bada ceti percepiti come "pericolosi". Dove ci porta tutto ciò? Siamo in post-democrazia?

La democrazia è un esperimento che rinnova le sue carte, a volte può regredire fino a suicidarsi, come è successo nella Germania nazista, nella Turchia odierna. Esistono anticorpi, la nostra società dispone di un sistema immunitario per



respingere nazionalismi e razzismi? La mia risposta è sì perché si muove una nuova gioventù precoce che comincia a contarsi e a contare.

La grande macchina del controllo è all'opera, soprattutto dove ci sono i lavoratori. Siamo nella fase del "capitalismo della sorveglianza" che aspira a sottomettere il corpo attraverso il controllo delle idee?

La sorveglianza tecnica, le telecamere ovunque, la telefonia portatile che segnala ogni movimento anche quando è spenta, siamo in un tempo esposto, senza riservatezza e intimità. Sul posto di lavoro operaio che ho conosciuto il controllo era eseguito dai capi, stavano dietro, addosso. Oggi quel controllo ha cambiato sistema, senza cambiare natura. Quanto al controllo delle opinioni, esiste un solo antidoto per non farsi influenzare da propagande, da imbonitori di consensi: leggere libri, accrescere il proprio vocabolario per respingere le falsificazioni dei fatti.

Oggi si estrae profitto da tutto, anche dalla povertà. Che ne pensa?

Il profitto è il motore dell'economia, se potesse ritornerebbe alla schiavitù della forza lavoro. Ma, appunto, ci sono i contrappesi delle lotte civili che nella lunga storia dei conflitti sociali hanno fatto crescere la società moderna. Oggi il profitto si realizza soprattutto sul piano finanziario, del denaro che produce denaro senza passare per il ciclo produttivo. Perciò oggi il profitto soffre il massimo rischio di fragilità.

E che dire del controllo manipolativo dei comportamenti politici delle masse attraverso il web? Mi riferisco al ruolo esercitato dalla società britannica Cambridge Analytica nell'elezione del Presidente di una grande potenza o nel referendum per la Brexit?

Non mi intendo di queste manovre, penso che ognuno si può difendere con i propri mezzi dalle intrusioni dei collegamenti con un buon passo di lato, schivando.

Si sta portando avanti, in maniera surrettizia, quasi impercettibile, una strategia che tende ad isolare l'essere umano, demolendo i legami di intimità, la socialità che lo lega agli altri, ed alla fine soggiogando la sua volontà. È già realtà o soltanto una possibilità inquietante?

Non riesco a parlare in astratto, non sono un sociologo, racconto storie.

Di recente ho riletto lo splendido MONTEDIDIO ed ho trovato tante cose del mio passato. Dal punto di vista letterario l'ho trovato come un dipinto di Marc Chagall, ho visto bene?

Il personaggio di Rafaniello mi viene dalla frequentazione con la letteratura Yiddish, la cui lingua ho voluto conoscere. Lui viene dal tempo e dal mondo che è stato anche quello di Chagall.

In "Nocciolo d'Oliva" Lei ha scritto parole bellissime: "Leggere scritture sacre è obbedire a una precedenza dell'ascolto."

Inauguro i miei risvegli con un pugno di versi, così che il giro del giorno piglia un filo d'inizio. Posso poi pure sbandare per il resto delle ore dietro alle minuzie del da farsi. Intanto ho trattenuto per me una caparra di parole dure, un nocciolo d'oliva da rigirare in bocca". Bisognerebbe tornare a leggere e meditare sulle scritture sacre, di qualunque religione?

La scrittura sacra è stata per me un incontro e gli incontri non si possono prescrivere né consigliare. Per me è una frequentazione quotidiana con la quale inauguro i risvegli. I caratteri ebraici dei libri sacri mi avviano il giorno, senza diventare una forma di preghiera, perché non sono credente. Sono solo un lettore di storie sacre nella loro lingua originale.

Cosa è il sacro per Erri De Luca? È con il sacro che è possibile difendersi da chi ha un interesse materiale a creare il caos?

Considero sacro tutto quello per il quale una persona è disposta a morire.

Sorvegliare e punire. È solo questo il futuro dei futuri governanti? È questo il futuro che vogliamo? La gente affolla le piazze anelando libertà e giustizia, ma poi al potere si va sempre più per "sorvegliare e punire". È davvero impossibile governare "a fin di bene"?

Non condivido. Nei piccoli centri si dà continuo esempio di buona amministrazione e di partecipazione civile. Il potere per me non ha la consistenza dell'ingranaggio, ma della meringa.


 IL DIPENDENTE PUBBLICO

Da Kafka a Fantozzi: una trasformazione ineluttabile? Colpa di chi?

 di **FRANCESCA CARACÒ**

Kafka, grande scrittore e filosofo boemo, era un impiegato modello, molto preciso, a giudizio dei suoi superiori instancabile, assiduo e ambizioso, ma era frustrato perché le sue aspirazioni andavano oltre le limitazioni del suo impiego e avrebbe voluto più tempo per esprimere se stesso.

Questo suo status psicologico si riflette in tutta la sua narrativa producendo i suoi personaggi kafkiani che nei suoi romanzi vivono in situazioni paradossali, angoscianti, come ad esempio, nel romanzo incompiuto "Il processo" in cui il protagonista si trova a dover essere arrestato, processato e condannato senza nemmeno che gli fossero spiegati i capi d'accusa... personaggio ripreso nel cinema da Alberto Sordi, nel film "Detenuto in attesa di giudizio".

Così pure Samsa protagonista del romanzo "Metamorfosi" che improvvisamente, da impiegato modello, puntuale e preciso, il cui lavoro sostiene la famiglia, si ritrova ad essere trasformato in uno scarafaggio gigantesco e, pian piano ad essere abbandonato da tutti.

Gli assurdi personaggi kafkiani sono ripresi dalla più moderna figura di Fantozzi, il ragioniere cui ha dato il volto e la vita l'attore Paolo Villaggio, che ironicamente ha analizzato vari aspetti della vita degli impiegati medi sinonimo di assenteisti, in attesa del minuto davanti al badge, con il complesso di inferiorità... in fondo un personaggio vittima come vittime sono i personaggi kafkiani. Ma mentre questi ultimi erano cupi, Fantozzi rappresenta la vittima ironica, la vittima comica, anche se la risata che strappava era amara. Il suo personaggio mitico era uno sconfitto che però non smetteva mai di rimettersi in gioco, comunque andasse.

In Fantozzi la satira supera la visione tragica di Kafka. Il suo personaggio segue ideologicamente l'interprete Paolo Villaggio e sostituisce l'impiegato all'operaio. Anche se Fantozzi lavora in un'azienda privata, le sue vicissitudini sono simili, in un certo senso, a quelle degli impiegati pubblici.

Ultimamente si è voluta diffondere la leggenda metropolitana che tutti gli impiegati siano furbetti del cartellino o nulla faciens.

Niente di più disastrosamente sbagliato. Esistono ancora impiegati modello, ma la recrudescenza nella disparità di trattamento e il dito puntato, per poche persone che deragliano dal comportamento del buon impiegato, castigano un'intera categoria che all'estero invece è trattata con rispetto. Queste differenze provocano negli impiegati pubblici una sorta di dispiacere e di demotivazione profonda, anche se ciononostante la maggior parte dei pubblici dipendenti continua a fare il proprio dovere con precisione e dedizione.

In Italia, l'immagine dell'impiegato pubblico, in questi ultimi anni, è stata vessata da una disparità di trattamento rispetto a quello privato, ad esempio non tutti sanno che ai lavoratori della Pubblica Amministrazione non viene corrisposta immediatamente la buonuscita, ovvero la somma corrisposta al lavoratore al termine del rapporto di lavoro, come invece accade ai lavoratori privati, ma devono attendere dai 12 ai 24 mesi. Inoltre, tale somma è corrisposta a rate, da una a tre, in base al suo ammontare. Una lavoratrice pubblica ha presentato un ri-

corso in merito presso la Corte Costituzionale che però ha ritenuto di respingere le sue pretese. I giudici costituzionali hanno stabilito, infatti, che per i dipendenti pubblici resta il pagamento differito, e a rate, della buonuscita, così come previsto dalla L. n. 147/2013 (cd. Legge di Stabilità 2014). Tale ipotesi è valida esclusivamente per i lavoratori che accedono alla pensione per ragioni differenti dal raggiungimento dei limiti massimi di età o di servizio, che per l'anno 2020 è pari a 67 anni. La Corte ha ritenuto legittimo il posticipo di 12/24 mesi del pagamento della buonuscita, nonché il pagamento a rate, per i dipendenti pubblici che si dimettono volontariamente dal lavoro.

Anche in caso di malattia la suprema Corte Costituzionale ha ratificato quanto deciso dalla Legge Brunetta, per cui all'impiegato pubblico viene decurtata per i primi dieci giorni la retribuzione e la contribuzione.

Spesso, inoltre, capita di ritrovarsi davanti ai tornelli in attesa del minuto che indica il momento dell'uscita, sembra un comportamento normale per tanti impiegati pubblici, ma può essere anche indice di comportamenti standardizzati dovuti alla burocrazia.

Esistono, infatti, alcuni permessi che non consentono di sfiorare il tempo concesso perché per legge o regolamento interno non possono essere uniti ad altri permessi, come quelli personali per poter completare l'orario, e, a volte, nelle grandi città capita di non poter essere puntuali allo scoccare del minuto e questo comporta problemi con la gestione delle presenze. Qualche tempo fa, ad esempio, era consentito unire la pausa pranzo con il permesso personale, in modo che, se un impiegato aveva finito i permessi per visita medica, poteva unire la pausa pranzo ad un permesso personale per poter ritornare in ufficio con tranquillità. Attualmente non è più consentito, in una recrudescenza limitativa delle possibilità di movimento dell'impiegato pubblico, per cui non si possono più unire i permessi alla pausa pranzo, in una volontà burocrate di voler ridurre l'uomo e la donna impiegato pubblico ad una sorta di figura grottesca, di tipo kafkiano o fantozziano. E dire che in Svizzera a partire da gennaio 2020 gli impiegati pubblici, grazie alle richieste pressanti di quattro grandi sindacati, se utilizzano il treno o i mezzi pubblici hanno il periodo del tragitto casa-ufficio contabilizzato nell'orario di lavoro!

L'ORGOGGIO DEL DIPENDENTE PUBBLICO

di ALESSANDRA PETRI

L'istituto per il quale lavoro è sulla bocca di tutti ogni giorno. Chiunque lo conosca o ha avuto a che fare con lui almeno una volta nella vita. In qualunque posto possa trovarmi, sale di aspetto, autobus, treno, ospedali, alla cassa del supermercato, c'è qualcuno che tira fuori un argomento in proposito. Non c'è giornale, talk show o notiziario in cui non venga menzionato. La maggior parte delle volte mi rendo conto di quanta disinformazione gravita intorno a tutte quelle che sono le sue funzioni. Gli argomenti trattati sono molteplici e complicati e le fuorvianti e pericolose generalizzazioni a cui ci si abbandona per facilitarne la comprensione o per confezionare scoop da prima pagina, sono all'ordine del giorno. Tuttavia nel vademecum del perfetto dipendente che mi è stato inculcato al momento della mia assunzione in servizio, esiste un dogma. "Ogni caso è a sé e non si possono fare paragoni o generalizzare". È questo che frequentemente mi spinge ad intervenire nei discorsi di chi fa affermazioni errate sul futuro pensionistico, o sull'assistenza a cui si può avere diritto nelle diverse condizioni che la vita ci pone di fronte, o nei confronti di chi si sente sempre defraudato perché l'amico, il vicino, il parente o peggio "quello che stava in tv ieri sera" ha avuto un trattamento non solo diverso, ma apparentemente addirittura più favorevole.

In quei momenti riesco a dare un senso alla mia occupazione, e sono contenta di aver aiutato qualcuno a comprendere quello che spesso sembra confuso, di offrire una prospettiva, perché quello che faccio, seppur lontanissimo da tutto quello che avrei mai sognato di fare e ancora più distante da tutto quello che per cui ho appassionatamente studiato, mi consente di guadagnarmi uno stipendio che ha a che fare con dei numeri che sono persone, con le quali confrontarmi anche dopo che ho passato il badge in uscita. Ma come in tutte le situazioni, c'è il rovescio della medaglia. Esiste anche il momento, la circostanza, in cui il fatto di essere una dipendente pubblica, grazie all'immaginario generale, ai luoghi comuni e a qualche cattivo esempio, è motivo di offesa, di pregiudizi. Il funzionario pubblico ha il posto fisso, lo stipendio assicurato qualsiasi sia la sua produttività, si può "dare malato", è assenteista per antonomasia, scalda sedia e scrivania ed è un nullafacente che porta a casa lo stipendio.

E' famoso per le lunghe e numerose pause caffè, per il tempo dedicato alle chiacchiere tra colleghi. Quando sta a contatto con il pubblico risulta sempre scontroso e antipatico, si sente ripetere più volte al giorno "guardi che il suo stipendio lo pago anche io" ed è visto come uno che non ha voglia di far nulla, forte del fatto che tanto non lo cacerà mai nessuno.

Faccio parte di questa categoria bistrattata da quasi un trentennio e spesso mi trovo nella situazione di doverne difendere l'onore e di non riuscire a spiegare l'orgoglio che altre volte ne deriva. Non è raro, per quelli della mia "categoria" trovarsi invischiati in sterili e rabbiose discussioni piene dei soliti luoghi comuni. L'amico o il parente libero professionista o commerciante ci rinfaccia tutte le tutele che derivano dalla nostra essere "dipendenti pubblici", considerandoci parassiti di una società nella quale non produciamo. Lo zio pensionato ci tartassa chiedendoci perché la sua pensione non fa che diminuire, perché non è più pagata nella stessa data e dove è finito il suo aumento, "forse nelle vostre tasche?" I giovani ci reputano sanguisughe, vampiri ai quali stanno donando forzatamente sangue che non costituirà riserve a cui attingere nel momento del bisogno, ma che è utile solo per trasfusioni finalizzate alla sopravvivenza dei "vecchi" di oggi. Sembra di assistere allo spettacolo di un esercito di gente arrabbiata, delusa e tartassata che non trovando esattamente il responsabile al quale presentare tutte le rimostranze, si accontenta di prendersela con un suo pari, non considerando che, seppur appartenente alla disonorevole razza dei dipendenti pubblici, anche lui è parte della massa.

Ma anche in questo caso, a mio avviso, trova applicazione la regola numero uno del perfetto impiegato dell'istituto. Mai generalizzare, paragonare, fare di tutta tua l'erba un fascio. Ogni caso è a sé. Esiste funzionario e funzionario, esattamente come esiste cittadino e cittadino.

Nessuno studia o nasce con l'aspirazione massima di diventare un giorno un dipendente pubblico, tranne forse il protagonista del film di Checco Zalone.

Ci sono impiegati statali, persone, che finiscono la giornata lavorativa sapendo di aver contribuito a fare qualcosa di buono e voglio credere che molti di noi possano riconoscersi in questa categoria.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE IN EUROPA



FRANCIA

PENSIONE A PUNTI

di **CLAUDIA GRILLI**

Parlo con il mio amico francese della riforma Macron e delle potreste dei Gilet Gialli che stanno paralizzando la Francia. “Noi siamo un popolo unito, non restiamo inermi a guardare cambiamenti che riteniamo possano danneggiare la singola persona o il popolo tutto. Combatiamo per i nostri diritti, da sempre. Macron prima di fare la riforma delle pensioni deve fare la riforma del lavoro. Vuoi ridurre i punti pensione ai ferrotranvieri? Perfetto! Ma prima devi rendere gli orari di lavoro umani, non permettere ci siano turni consecutivi e massacranti. I francesi e le aziende francesi versano i fondi previdenziali nelle 42 casse pensionistiche. Questi fondi devono rimanere in Francia, non possono essere affidati a Blackrock, non possiamo rischiare di perdere tutti i sacrifici di una vita”. La mia collega invece racconta degli ultimi anni di lavoro dei genitori “passavano il fine settimana a sommare punti, età, figli etc per capire quando esattamente sarebbero potuti andare in pensione. Era buffo vederli con

fogli e calcolatrice, cercando punti da aggiungere, facevano mente locale su tutta la carriera lavorativa e ogni tanto segnavano un numero sui fogli e ricominciavano a fare i conti con la calcolatrice!”

Cerchiamo di capire il sistema pensionistico francese di cui tanto si parla nella cronaca estera

MACRON E LA RIFORMA DELLE PENSIONI

In Francia esistono 42 casse pensionistiche finanziate da lavoratori e datori. Queste casse, usate come “salvadanai”, servono - ovviamente - per pagare le pensioni dei lavoratori. Ogni singola cassa funziona con regole proprie e, nella maggioranza dei casi, sono basate su punteggi poi convertiti in denaro. Inoltre, in base al tipo di cassa di riferimento, il lavora-

La résignation est un suicide quotidien. La rassegnazione è un suicidio quotidiano.

(HONORÉ DE BALZAC)

tore versa delle quote pensionistiche complementari dalle quale riceverà un trattamento aggiuntivo. Un lavoratore può versare e conseguente attingere anche da più casse. L'età pensionabile francese è di 62 anni, ma questa età può variare per una serie di fattori: la categoria lavorativa da cui si proviene, soprattutto se si viene dal settore pubblico o quello privato, gli accordi sindacali in essere che sono datati e un sistema molto complicato di calcolo definito “a punti” nel quale tali punti vengono assegnati anche, ad esempio, per figli avuti, per il livello di reddito massimo durante la carriera, gravosità del lavoro, handicap etc.

I macchinisti delle ferrovie statali vanno in pensione a 50 anni, i dipendenti della metropolitana a 55, i dipendenti delle società pubbliche di gas ed elettricità a 57 anni, i ballerini del corpo di ballo nazionale, che iniziano a lavorare molto presto, già a 42 anni.

La riforma Macron punta a riorganizzare il sistema pensionistico introducendo la gestione unica e un modello di calcolo uguale per tutti

i lavoratori, puntando sul sistema a punti, che i lavoratori accumuleranno durante gli anni di carriera e riscatteranno al momento della pensione. La riforma Macron dovrebbe eliminare buona parte delle differenze di trattamento economico tra i lavoratori. La riforma non vuole assolutamente diminuire la spesa pensionistica complessiva (che è circa il 14 per cento del PIL) e, nonostante in campagna elettorale avesse promesso di non aumentare l'età della pensione oltre i 62 anni, sembra che preveda incentivi per lavorare più a lungo, in modo che l'età della pensione si alzi di fatto a 64 anni. Si prevede entro il 2025 un buco nelle casse pensionistiche francesi di circa 19 miliardi. La riforma dovrebbe chiudere questo buco.

CHI SONO I FAMOSI GILET JAUNES E PER COSA MANIFESTANO

La signora della porta accanto Jacline Mouraud posta su Facebook un video di 5 minuti in cui accusa Emmanuel Macron di accanirsi contro gli automobilisti aumentando accise della benzina, abbassare il limite di velocità di 10 km orari, aumentare i pedaggi autostradali e incrementare i radar per le multe. Questo vi-

deo diventa virale e raggiunge in poco tempo milioni di visualizzazioni e seguaci. Il 17 novembre 2018 questi seguaci scendono simultaneamente in piazza in 600 città francesi per manifestare contro il caro benzina, indossando *gilets jaunes*, un capo poco costoso e che con quel colore giallo catarifrangente buca le telecamere.

Il movimento cresce esponenzialmente, aderiscono al movimento sia i gruppi di destra e di estrema destra, con Marie Le Pen in testa, che quelli di sinistra e di estrema sinistra, con Jean-Luc Mélenchon. La protesta nata per il caro benzina comincia ad abbracciare temi sociali importanti che vanno dall'adeguamento salariale, dalla tassazione maggiore per le grandi aziende a quella minore per piccoli imprenditori ed artigiani, alla creazione di fondi per i disabili, alla creazione di posti di lavoro fino all'implementazione della politica di integrazione.

LA LOTTA CONTRO LA RIFORMA DELLE PENSIONI

I *gilet jaunes* scendono in piazza ormai da settimane per difendere il sistema pensionistico

francese, quello che Philippe Martinez capo della CGT (simile alla nostra CGIL) ha definito «il migliore al mondo». Hanno il potere di bloccare una intera nazione, l'economia, i trasporti, mettono a ferro e fuoco le città, sono riusciti addirittura a far chiudere il Louvres. Vogliono un sistema di pensioni sociale e sostenibile, niente pensione a punti. Voglio vietare le pensioni sotto i 1.200 euro. Non vogliono che l'età pensionabile sia alzata a 64 anni, vogliono il diritto di andare in pensione a 60 anni e, per tutti coloro che hanno avuto un lavoro manuale, diritto a 55 anni. Non si fidano della semplificazione del sistema con l'unificazione delle 42 casse pensionistiche.

I gilet gialli sono riusciti a portare a casa un primo importante risultato. L'11 gennaio 2020 il Governo Macron ha ritirato il punto più contestato della riforma delle pensioni, quello di mandare i lavoratori in pensione a 64 anni. Il popolo francese ha vinto su un punto della riforma ma, nonostante questa vittoria, le proteste continuano. Il popolo francese combatte, da sempre, unito verso i propri diritti, con fatti e non a parole.

CENNI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

di CARLO MARINO

REGNO UNITO

Il sistema pensionistico è uno strumento vitale per il benessere e lo standard di vita di milioni di persone e costituisce una parte rilevante dell'industria del risparmio di un paese. Nel Regno Unito il sistema pensionistico ha una particolare rilevanza per il fatto che gli investimenti di natura previdenziale delle famiglie costituiscono la componente preponderante (oltre il 50%) delle attività finanziarie da esse detenute e che i fondi pensione e le compagnie assicurative esercitano un'influenza maggiore, rispetto ad altri paesi europei, sul funzionamento del mercato dei capitali e segnatamente su quello azionario.

In generale, un sistema pensionistico rappresenta lo strumento attraverso cui il risparmio corrente genera un diritto sulla produzione futura. Esso può essere essenzialmente strut-

turato secondo un duplice modello: 1) un sistema PAYG (o unfunded), basato su una promessa intergenerazionale, in cui il pagamento delle pensioni è assicurato mediante i contributi correnti sul reddito da lavoro e il prelievo fiscale. Il rendimento è pari alla somma tra il tasso di crescita della popolazione e quello dei salari reali; 2) un sistema a capitalizzazione (o funded) basato sull'accumulazione in un fondo di attività finanziarie, in cui la spesa pensionistica è finanziata dallo stesso fondo, alimentato dai contributi dei propri membri nel corso della vita lavorativa. Il rendimento è quello del portafoglio di attività finanziarie accumulate nel fondo. Va sottolineato a questo punto che la popolazione del Regno Unito, in particolare le fasce a più basso reddito, non riesce a risparmiare in misura tale da garantirsi un adeguato livello di consumi durante l'età della pensione.

Il sistema pensionistico del Regno Unito è attualmente strutturato su tre livelli (tiers), i primi due dei quali di natura obbligatoria. Le forme previdenziali pubbliche sono amministrate dal *Department for Work and Pensions* (DWP), fino al giugno 2001 denominato *Department of Social Security*, e funzionano in base al principio del *pay-as-you-go* (PAYG). Esse sono finanziate attraverso i *National Insurance Contributions* (NICS), commisurati al reddito dei lavoratori e versati sia da questi ultimi che dai datori di lavoro.

I benefici connessi al reddito (means tested o income-related benefits) sono invece finanziati dalla fiscalità generale. Il primo livello del sistema ha natura esclusivamente pubblica ed è costituito dalla *Basic State Pension* (BSP), di tipo flat-rate, il cui importo è cioè indipendente dal reddito del soggetto. Tale livello

comprende altresì gli eventuali benefici integrativi connessi al reddito del pensionato (means - tested) , quali la Minimum Income Guarantee. Il secondo livello è costituito da una ulteriore prestazione pubblica per i soli lavoratori dipendenti, la State Second Pension (S2P). Infine, il terzo livello del sistema previdenziale del Regno Unito ha natura esclusivamente volontaria e prevede la possibilità di accantonare risorse attraverso versamenti addizionali (entro certi limiti) sia negli schemi di tipo occupazionale (additional voluntary contributions - AVCs) , per i lavoratori già aderenti , sia in quelli personal e stakeholder (free - standing AVCs). In tale livello sono inoltre

comprese le sottoscrizioni di assicurazioni sulla vita offerte da compagnie private. La pensione statale è un pagamento regolare da parte del governo basato sui contributi previdenziali nazionali precedenti. Nel Regno Unito la Legge del 1995 ha parificato l'età pensionabile statale a 65 anni per entrambi i sessi ed il processo di implementazione della legge è stato completato nel 2018. Il Pensions Act del 2011 ha successivamente aumentato l'età pensionabile di Stato a 66 anni entro ottobre 2020 e la legge sulle pensioni 2014 ha ulteriormente aumentato l'età pensione statale a 67 entro aprile 2028.

GERMANIA

La Germania offre però ancora molte opzioni per chi desidera andare in pensione in modo anticipato. Possono andare in pensione tutti quelli che hanno maturato 45 anni di contributi, chi invece ha maturato 35 anni di contributi può lasciare il lavoro a 63 anni con una riduzione e le donne nate prima del 1952 con almeno 15 anni di contributi hanno potuto usufruire della pensione a partire dai 60 anni. In Germania, le pensioni non aumentano con l'inflazione, ma con lo sviluppo del salario netto: vuol dire che se aumentano il salario lordo e le tasse, l'aumento può anche risultare pari a zero. Con tale formula le pensioni beneficiano dei miglioramenti dovuti alla produttività. Negli anni di crisi, i salari netti sono scesi e, al fine di scongiurare un taglio alle pensioni, negli anni 2004, 2005 e 2006 il loro incremento è stato pari a zero. Poi, di nuovo, causa crisi, zero aumento nel 2010. L'ottima crescita degli ultimi anni, che ha influito anche sui salari, ha fatto sì che l'aumento delle pensioni si attesti oggi intorno al 5 per cento. In Germania, c'è un limite per i contributi alla pensione, ma anche alla pensione stessa. Al momento, si versa al massimo circa il 19 per cento, metà lo versa il datore di lavoro, metà il dipendente: in Italia è il 33%, rispettivamente in misura di due terzi e un terzo. La pensione massima, per esempio, dopo 40 anni di versamenti

contributivi ammonta a circa 2300 euro. La pensione in Germania è da sempre legata ai contributi. Nel 2016 per il dipendente medio che ha versato 45 anni di contributi, il tasso di sostituzione è sceso al 47,9 per cento. E secondo le previsioni nel 2020 sarà del 46 per cento, 2030 del 43 per cento dell'ultimo stipendio. Al momento, si va in pensione a 65 anni e 6 mesi. Ma la quiescenza si può anticipare: chi va in pensione prima, tuttavia, perde lo 0,3 per cento della sua pensione per ogni mese di anticipo. Per un anno di anticipo si rinuncia al 3,6 per cento. I lavoratori precoci ed esposti a lavori usuranti possono andare in pensione a 63 anni, se hanno 45 anni di contributi.



Nel 2017, l'ex presidente dell' Inps, Tito Boeri, [citava](#) gli effetti che si sarebbero avuti nel futuro con un blocco di flussi di nuovi lavoratori extracomunitari: "La simulazione porta a dire che, per il 2040, l'Italia avrebbe 73 miliardi di euro in meno di entrate contributive e 35 miliardi in meno di prestazioni sociali destinate a immigrati, con un saldo netto negativo di 38 miliardi per le casse dell' Inps". Sempre Boeri citava uno [studio del FMI](#): "Secondo le previsioni Fmi, riviste a seguito della riduzione dei flussi migratori, dal 2045 avremo un lavoratore per pensionato. Ai livelli attuali delle pensioni ciò significa che 4 euro su 5 guadagnati col proprio lavoro andrebbero a pagare le pensioni". Nel 2018, ancora Boeri, sulla base di una serie di studi e report statistici di soggetti autorevoli come la "[Fondazione Leone Moressa](#)" di Venezia e l'Inps [ribadiva](#) che gli immigrati "regolari" residenti in Italia portano più benefici che costi: "Gli immigrati sono fondamentali per il mantenimento del sistema previdenziale che, senza di loro, rischia il collasso". L'importanza degli immigrati per il nostro sistema pensionistico è legata ad una tendenza, certificata dall'Istat, in corso da anni e con la quale politica ed economia devono fare i conti: il calo demografico in Italia. Il 3 maggio 2018, proprio l'Istituto di Statistica pubblicava, sulla questione, un [report](#) allarmante: "Si stima che in Italia la popolazione residente attesa sia pari, secondo lo scenario mediano, a 59 milioni nel 2045 e a 54,1 milioni nel 2065 [...] La flessione rispetto al 2017 (60,6 milioni) sarebbe pari a 1,6 milioni di residenti nel 2045 e a 6,5 milioni nel 2065. Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione al 2065 oscilla da un minimo di 46,4 milioni a un massimo di 62 [...] Tuttavia la probabilità che aumenti la popolazione tra il 2017 e il 2065 è pari al 9%". Al problema demografico si affianca poi la questione anagrafica: siamo troppo anziani e ci sono troppo pochi giovani. Si tratta di un dato del quale gli Italiani non hanno una chiara percezione. E un meccanismo del tutto analogo avviene per quanto concerne il dato relativo all'incidenza della popolazione extracomunitaria sul totale degli italiani. I nostri connazionali sovrastimano la quota di popolazione con meno di 14 anni e anche la presenza di immigrati. Questo avviene anche in altri Paesi, ma la deviazione fra percezione e realtà è molto più accentuata da noi che altrove. Le persone interpellate dall'Ipsos, una delle più importanti società al mondo per le ricerche di mercato, in uno [studio del 2019](#), sono convinte che il 26% degli italiani abbia meno di 14 anni, mentre

PREVIDENZA ED IMMIGRAZIONE

Il migrante necessario

di MASSIMO FORMICA



invece questa fascia d'età rappresenta (dati 2015) il 14% del totale. Gli italiani pensano anche che gli stranieri siano il 26% della popolazione, mentre invece sono circa il 9% del totale.

Enrico Di Pasquale e Chiara Tronchin, ricercatori della "Fondazione Leone Moressa, e Andrea Stuppini, dirigente della Regione Emilia Romagna, in un [articolo](#) apparso il 28 novembre 2017, su [www.lavoce.info](#), scrivono: "È una verità difficilmente contestabile che gli immigrati rappresentino oggi un vantaggio per l'Inps (come avviene in tutti i paesi sviluppati): la loro età media (33 anni) è inferiore di oltre 10 anni rispetto a quella degli italiani (45 anni). [...] Inoltre su 16 milioni di pensionati, gli stranieri sono circa 130.000 (80.000 pensioni contributive e 50.000 pensioni assistenziali), meno dell'1% del totale, per un importo di circa 800 milioni di euro (2015). Sul lato delle entrate, i 2,4 milioni di lavoratori stranieri versano all'Inps oltre 10 miliardi di euro l'anno. [...] Ci sono poi altri dati di cui tenere conto. Il primo: solo allo 0,3% degli stranieri si applica il metodo di calcolo retributivo, che riguarda, invece, l'85% delle pensioni oggi in pagamento per i nativi. Per contro, l'87% dei lavoratori stranieri vedrà la propria pensione interamente calcolata con il metodo contributivo [...] Ammesso che tutti vi accedano, perché non è così scontato. Spesso infatti non avviene. Negli ultimi anni, gli immigrati hanno lasciato nelle casse dell'Inps circa 3 miliardi di euro di contributi versati, per prestazioni cui avrebbero avuto diritto se fossero rimasti in Italia". Per quanto riguarda le contestazioni mosse da chi non crede ai vantaggi apportati dai lavoratori stranieri al sistema previdenziale italiano c'è anche quella delle truffe vale a dire le «indebite appropriazioni ai danni del sistema previdenziale». I casi di truffa sono legati agli assegni sociali che spettano ai percettori di redditi bassi (meno di 5.824,91 euro annui o 11.649,82 euro se il soggetto è coniugato, nel 2017), che hanno compiuto almeno 65 anni e 7 mesi e vivono in Italia da almeno 10 anni. Controlli sempre più stringenti hanno limitato questi casi. In più va tenuto conto che gli assegni vengono revocati se si soggiorna per più di 30 giorni all'estero. [...] Per quanto grave, il fenomeno riguarda in tutto circa 500 casi, per un totale di 10 milioni di euro, e spesso ha per protagonisti i familiari di ex emigrati italiani».

La Fondazione Leone Moressa pubblica ogni anno [un approfondito studio](#) - edito dal Mulino - sull'economia dei migranti, con un capitolo specifico sul rapporto costi benefici degli immigrati in Italia. Il lavoro della Fondazione calcola dettagliatamente le voci a cominciare dai versamenti Irpef, superiori ai 3 miliardi di euro. Per evitare che il calcolo fosse viziato dal numero di italiani nati all'estero (inclusi nelle statistiche del ministero dell'Economia e finanze, Mef) i ricercatori della Fondazione

hanno incrociato i dati del Mef con quelli Istat relativi alla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, arrivando a circa 2,3 milioni di cittadini stranieri che hanno effettuato la dichiarazione dei redditi in Italia. Al gettito Irpef sono poi aggiunti l'imposta indiretta sui consumi (stimata in 2,5 miliardi), le imposte sui carburanti (940 milioni di euro), circa 240 milioni annui derivanti da gioco del lotto e lotterie, altri 340 milioni di euro circa tra rinnovi dei permessi di soggiorno e richieste di acquisizione della cittadinanza italiana. In totale 7,2 miliardi.

Nel computo delle entrate per lo Stato italiano «oltre al gettito fiscale, vanno anche considerati i contributi previdenziali» spiega il rapporto della Fondazione Leone Moressa. Questi, infatti, «pur non essendo una vera e propria imposta, nell'immediato rappresentano comunque un sostegno per le casse dello Stato. A partire dai dati di fonte Mef e Istat, si può stimare che i 2,4 milioni di stranieri occupati in Italia abbiano versato complessivamente 11,5 miliardi di euro». Un dato che sommato ai 7,2 miliardi porta a 18,7 miliardi di euro di entrate.

Per calcolare la spesa pubblica italiana destinata ai cittadini stranieri, gli analisti della Fondazione hanno seguito due diverse strade che, lo diciamo subito, portano a risultati finali abbastanza simili nel saldo (vale a dire la differenza tra quanto versato dai cittadini stranieri e quanto lo Stato ha speso per essi). «Il primo metodo è quello del costo medio (o "costo standard") - si legge nel report della Fondazione Leone Moressa -, determinato dal rapporto tra i costi sostenuti in totale per ciascun servizio e il numero di beneficiari (in questo caso gli stranieri) che utilizzano quel servizio». Questo tipo di approccio, come sottolineano gli stessi ricercatori della Fondazione, ha il limite di includere anche quei costi di gestione che il Paese sosterebbe comunque: pensiamo alla scuola o alla sanità. «Questo limite è superato dal secondo metodo, quello dei costi marginali, che misura l'incremento dei costi dovuto prettamente alla presenza straniera tra gli utenti». Con il primo metodo di calcolo si arriva a determinare una serie di costi di circa 4 miliardi di euro per quanto riguarda la Sanità, circa 3 miliardi per la voce scuola/istruzione, 2,7 miliardi legati a costi sostenuti dal ministero dell'Interno, altri due per il settore della Giustizia. Il totale, con l'aggiunta di servizi sociali, casa e trasferimenti economici, porta a uscite per 16,6 miliardi di euro. Il saldo tra entrate e uscite porta quindi a un risultato positivo per 2,1 miliardi di euro. Il secondo metodo, quello basato sui costi marginali, porta invece a un saldo positivo di 2,8 miliardi. A conti fatti, è proprio il caso di dirlo, dare maggiori opportunità agli immigrati è l'unica strada per riuscire a sostenere il sistema economico italiano.

ESTERI

L'appello di We Are dal confine turco siriano

Dal 23 al 26 dicembre, si è svolta la Missione di Natale, organizzata dalla Onlus We Are di Bologna, nella città di Kilis, al confine turco siriano.

di DOMENICO LETIZIA

La missione è stata l'occasione per inaugurare un laboratorio di assistenza psicologica per i bambini siriani vittime del conflitto. I volontari hanno portato alla comunità locale giocattoli, capi di abbigliamento e hanno osservato il lavoro che la Fondazione **Fatih Sultan Demegi**, diretta dal siriano **Abdul-gani Alchawakh**, sta svolgendo attraverso la diffusione e la realizzazione di laboratori di cucito, avviando verso l'occupazione numerose donne e ragazze ospiti della Fondazione. Hanno partecipato alla missione il presidente di We Are, il bolognese **Enrico Vandini**, il vice presidente **Loirella Morandi**, i fisioterapisti **Firas Mourad** e **Carolina Lucchese** e la volontaria **Alice Bandini**. Nel tentativo di comprendere a fondo la realtà migratoria, geopolitica e sociale al confine turco siriano, intervistiamo il presidente Enrico Vandini.

Grazie al lavoro di We Are si sta creando un ambulatorio psicologico presidiato da due medici specializzati che avranno il compito di trattare circa 360 pazienti all'anno. Il progetto avrà una durata di 24 mesi. Possiamo approfondire la nascita e lo sviluppo di tale progettualità?

Durante le nostre missioni abbiamo spesso avuto modo di parlare con psicologi e medici che si sono occupati di coloro che hanno subito i traumi causati dalla guerra ed è nata in noi la convinzione che trattare e guarire questi traumi sia la cosa principale per poter auspicare che queste persone possano trascorrere una vita serena. Abbiamo conosciuto bambini che hanno perso i loro affetti, la casa e tutto quello che può costituire la base per una vita serena; abbiamo conosciuto anche persone amputate o disabili per causa del conflitto ma non solo e siamo certi che dare loro un supporto psicologico sia fondamentale affinché il loro futuro possa essere accettabile. Per la realizzazione di questo progetto abbiamo chiesto aiuto ad alcune fondazioni che ancora non ci hanno dato risposta ma dobbiamo comunque farlo partire perché lo consideriamo di grande importanza e siamo certi che grazie alla nostra volontà e al cuore grande dei nostri tanti sostenitori il costo del progetto verrà coperto totalmente.

Durante la missione di Natale è stata inaugurata una palestra e una ludoteca, presso i locali della Fondazione, grazie ad un finanziamento del Rotary di Bologna. Come nasce tale idea e chi

sono i suoi protagonisti?

Durante la nostra missione natalizia dello scorso anno il responsabile della Fondazione con cui collaboriamo ci aveva parlato della necessità di creare uno spazio dove i bambini da loro ospitati si potessero incontrare per giocare e nello stesso tempo dedicarsi a qualche attività sportiva e ci ha mostrato un locale che si sarebbe potuto ristrutturare per essere destinato a questa necessità. Tenuto conto del fatto che contribuivamo mensilmente al mantenimento delle famiglie ospitate dalla fondazione, tale progetto di ristrutturazione non era alla nostra portata per cui ci siamo messi alla ricerca di qualcuno che si potesse accollare tale onere e la nostra ricerca ha avuto successo. Il Presidente della sezione Galvani del Rotary di Bologna si è dimostrato da subito interessato al progetto e si è incaricato di contattare gli altri distretti per chiedere anche la loro adesione. Ottenuta tale adesione nel mese di agosto abbiamo avviato i lavori che si sono conclusi alla fine del mese di novembre e durante la nostra missione natalizia, con grande soddisfazione, abbiamo inaugurato la struttura. Abbiamo anche realizzato un video che documenta questo progetto visibile a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=pOoj80clTWc&feature=youtu.be&fbclid=IwAR3XvtJXKpocPOOvdahxJ9xLiPj2DNeGS73QO4wxUKm-6eMABk9VxPzCR8I>

I volontari di "We Are" hanno potuto comprendere l'attualità del conflitto e le novità provenienti dal rapporto tra Turchia e Siria. Cosa dicono a tal riguardo i rifugiati siriani al confine turco?

Confesso che da un po' di tempo non mi interessa più della questione politica: il senso di quella che fu la rivoluzione siriana con il tempo è stato stravolto e sono entrate in campo nazioni come Russia ed Iran che di fatto hanno salvato Assad da una sconfitta certa. Si sta cercando di smembrare la Siria per le sue ricchezze e per la sua posizione strategica nel medio oriente e questo è francamente disgustoso. Tutti i siriani con cui abbiamo a che fare ci chiedono di portare le loro testimonianze al mondo; il problema è che il mondo non le vuole sentire e noi possiamo fare davvero poco. In Italia cerchiamo di riportare un po' di verità su quanto è accaduto e ancora sta accadendo ma l'interesse è davvero scarso. Prova a chiedere alla gente comune cosa sta accadendo in Siria e capirai che l'ignoranza in merito è assai diffusa.



Nel 2016 l'Unione Europea e la Turchia stipularono un accordo che vincolava la Turchia a fermare le partenze dei migranti in cambio di aiuti economici per 6 miliardi di euro. L'integrazione dei siriani in Turchia, soprattutto lungo il confine e nella città di Kilis, non è stata affatto scontata e semplice. Di cosa necessitano i rifugiati e che futuro possiamo intravedere per queste famiglie?

Trovo vergognoso e legalmente discutibile il fatto che si possa impedire a dei profughi di chiedere asilo politico (dovuto, nel caso dei siriani) dove farebbe loro più comodo rifarsi una vita; questo di fatto sta facendo l'Europa trattando di fatto questi esseri umani come merce di scambio. Mi piacerebbe avere l'occasione di dire ai deputati europei cosa penso della loro politica e di quanto mi vergogni di fare parte di questo continente oltre che di questa nazione. Questi rifugiati necessitano di tutto: il giorno prima della partenza siamo andati a fare visita ad un ragazzo che ormai conosciamo e seguiamo da anni insieme a quello che è rimasto della sua famiglia e le condizioni in cui è costretto a vivere ci hanno davvero fatto soffrire ed arrabbiare. Non so che futuro si possano aspettare queste famiglie ma quello che non è accettabile, scusa se mi ripeto, è che l'Europa decida per loro dove dovrà essere il loro futuro. Hanno bisogno di essere trattati per quello che sono: esseri umani in fuga da una guerra di cui siamo stati complici tutti se non altro con il nostro silenzio e la nostra mancata partecipazione. Se iniziassimo a renderci conto che si tratta di esseri umani che hanno vissuto una guerra e che hanno perso tutto o quasi: se si partisse da qui le cose senz'altro inizierebbero a migliorare per loro, ma ancora oggi vengono trattati come merce di scambio se non addirittura di

ricatto da parte di Erdogan e di ciò qualcuno dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa; da subito. Siamo una piccola associazione e vorremmo potere fare di più per aiutare questo popolo ma siamo mossi dalla consapevolezza che dimostrare di essere al loro fianco non ignorando il loro dramma e trattarli come membri della nostra famiglia sia il giusto punto di partenza.

Quali sono i progetti per il 2020 che la Onlus We Are ha deciso di intraprendere e come coinvolgere la politica nazionale ed europea in tale progettualità, nel tentativo di non far calare l'attenzione su questo tragico conflitto?

Nel 2020 continuerà la nostra collaborazione con la fondazione **Fatih Sultan Demegi** che ci vedrà al loro fianco per contribuire alle spese mensili necessarie a sostenere le famiglie da loro ospitate. Come già accennato dall'inizio di gennaio partirà il progetto di sostegno psicologico per il quale speriamo di trovare sostegno da enti e/o fondazioni benefiche. Anche in Italia ci sono profughi siriani di cui ci occupiamo aiutandoli a cercare un lavoro che garantisca loro di potersi integrare al meglio nel nostro paese. Non tralascieremo, inoltre, di organizzare eventi o serate di sensibilizzazione al dramma siriano sul quale si rischia venga steso un velo di silenzio. Francamente ci aspettiamo davvero poco dalla politica visto il nulla, o quasi, fatto in questi anni a sostegno del popolo siriano. Ogni tanto qualche politico fa qualche apertura ad un riconoscimento dello status di Assad e questo è davvero vergognoso anche se il silenzio che risuona intorno a queste boutade lo è altrettanto.





FINLANDIA

Al lavoro il nuovo governo a guida donna

di **GIANFRANCO NITTI**
giornalista della *Stampa Estera*

Lo scorso 10 dicembre, il Presidente della Repubblica Sauli Niinistö ha nominato il 76° governo finlandese. Nella stessa occasione, il Presidente della Repubblica ha esentato i ministri del governo del Primo Ministro Rinne dalle loro funzioni.

Il governo di coalizione, guidato dal Primo Ministro Sanna Marin, è composto da 19 ministri, 12 dei quali donne.

Il Partito socialdemocratico ha 7 ministri, il Partito di Centro 5, i Verdi 3, l'Alleanza di Sinistra 2 e il Partito Popolare Svedese di Finlandia 2.

Nella sua prima sessione del 10 dicembre, il governo ha deciso la divisione dei compiti tra i ministri, i membri dei comitati ministeriali statuari, i gruppi di lavoro ministeriali e i vice dei ministri. Il governo del Primo Ministro Marin ha anche comunicato il programma del governo con una dichiarazione al Parlamento.

Il 16 dicembre, il Primo Ministro ha presentato in Parlamento il programma del suo governo, riassumendolo inizialmente nella frase "scopo della politica economica del governo è il miglioramento del benessere dei cittadini. Nostro obiettivo è una società socialmente, economicamente ed ecologicamente sostenibile". Il Parlamento (Eduskunta) ha dato la fiducia al governo con 99 voti favorevoli e 77 contrari.

Il ministro delle finanze Katri Kulmuni è stato nominato ministro supplente del Primo Ministro.

COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

- *Primo Ministro Sanna Marin*
- *Ministro delle finanze Katri Kulmuni*
- *Ministro per gli affari europei Tytti Tuppurainen*
- *Ministro degli affari esteri Pekka Haavisto*
- *Ministro della cooperazione allo sviluppo e del commercio estero Ville Skinnari*
- *Ministro della giustizia Anna-Maja Henriksson*
- *Ministro per la cooperazione nordica e l'uguaglianza Thomas Blomqvist*
- *Ministro dell'interno Maria Ohisalo*
- *Ministro della difesa Antti Kaikkonen*
- *Ministro per il governo locale Sirpa Paatero*
- *Ministro dell'istruzione Li Andersson*
- *Ministro della scienza e della cultura Hanna Kosonen*
- *Ministro dell'agricoltura e delle foreste Jari Leppä*
- *Ministro dei trasporti e delle comunicazioni Timo Harakka*
- *Ministro del lavoro Tuula Haatainen*
- *Ministro dell'economia Mika Lintilä*
- *Ministro degli affari sociali e della salute Aino-Kaisa Pekonen*
- *Ministro degli affari familiari e dei servizi sociali Krista Kiuru*
- *Ministro dell'ambiente e dei cambiamenti climatici Krista Mikkonen*

Hai bisogno del Tuo patronato?



SIAMO PROPRIO QUI VICINO!

Per conoscere l'indirizzo della sede Inas più comoda per te, chiama il numero verde **800.249307** o consulta il sito **www.inas.it**

Alcuni servizi per te:

- Verifica dei contributi
- Riscatti e ricongiunzioni
- Versamenti volontari
- Scelta pensionistica
- Calcolo della pensione

Per te che sei iscritto Cisl, tutti i nostri servizi sono gratuiti



Non vuoi avere pensieri?



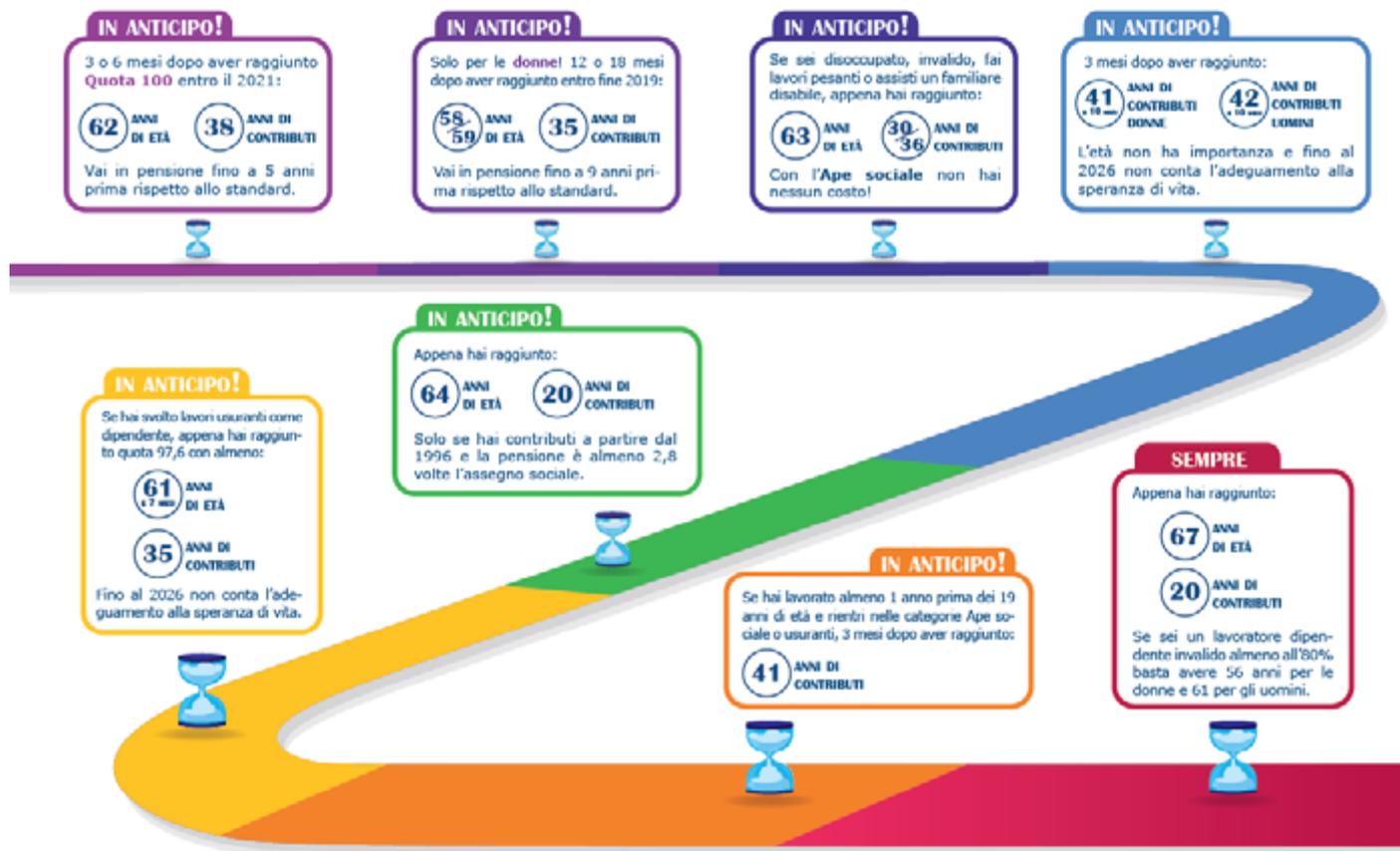
ISCRIVITI ALLA Cisl!
TUTTI I NOSTRI SERVIZI PER TE SARANNO GRATUITI

Quando posso andare in pensione?

TE LO DICIAMO NOI!



QUANDO POSSO ANDARE IN PENSIONE?



RIUNIONE

OSSERVATORIO
PARITETICO
PER L'INNOVAZIONE



Roma, 28 gennaio 2020

Riunione con due argomenti all'ordine del giorno, la circolare 103/2019 sui servizi al front-end e l'assetto organizzativo della nuova Filiale Provinciale di Corigliano-Rossano, quella che si è svolta ieri dell'Organismo paritetico per l'innovazione.

Roma, 28 gennaio 2020 - Sul primo tema l'Amministrazione dopo aver ribadito la volontà di estendere, progressivamente, il sistema di accesso ai servizi dell'Istituto tramite prenotazione obbligatoria ad eccezione di alcuni servizi (es. sportelli veloci), una modalità di accesso che dovrebbe alleggerire la pressione agli sportelli dell'INPS e nello stesso tempo offrire certezze all'utenza sulla tempistica dell'interlocuzione con gli operatori dell'Istituto, **ha mostrato una prima, sia pur timida, apertura** alla nostra richiesta di rivedere l'impostazione, propria della circolare 103/2019, dell'apertura pomeridiana, dalle 15.00 alle 18.00, degli sportelli di informazione di primo livello.

Su questo punto abbiamo chiesto di suddividere la sperimentazione in due fasi, partendo anzitutto dalla progressiva estensione del "Prenota Inps" a tutte le strutture del territorio e **solo dopo procedere a una valutazione sulle aperture pomeridiane. L'Amministrazione ha concordato su questa nostra richiesta**, precisando che si procederà, dunque, alle aperture pomeridiane solo dopo "un ragionevole e limitato rinvio temporale", aggiungendo la propria disponibilità a rivedere la proposta originaria, di apertura degli sportelli sull'informazione di primo livello nella fascia pomeridiana 15.00-18.00, contraendola fortemente e anticipandola dalle 12.30 alle 15.30. Ribadiamo che si tratta di **una prima apertura rispetto alla rigida impostazione originaria dell'Amministrazione** che, anziché lasciare ai territori l'articolazione e le modalità, anche delle fasce temporali, dell'offerta dei servizi all'utenza, in ragione delle peculiarità dei contesti socio-economici in cui l'INPS opera, preferisce esprimersi con toni prescrittivi ignorando le ricadute in termini di orario di lavoro e di connessi istituti economici che quell'impostazione genera.

QUALCUNO DIREBBE!

Sull'altro tema, il modello organizzativo della nuova Filiale provinciale di Corigliano-Rossano, nel prendere atto del nuovo assetto organizzativo disegnato dalla Direzione generale per l'ex agenzia complessa di Rossano, **ci siamo limitati a far emergere la contraddizione tra il modello organizzativo "light"** proposto, un'unica agenzia interna, denominata agenzia servizi istituzionali, senza articolazione in agenzia flussi e agenzia prestazioni e servizi individuali, ed una **realtà**, la nuova città di Corigliano-Rossano, **demografica, sociale ed economica definita dall'INPS**, nelle premesse della determina presidenziale istitutiva della nuova Filiale, quale "polo strategico per l'intero territorio della Sibaritide" e punto di riferimento di un territorio caratterizzato da "complessità nell'utenza di riferimento". Trattandosi di un assetto sperimentale, è stato chiarito che **la scelta organizzativa attuale** compiuta dall'Amministrazione, conclusa la fase sperimentale nell'arco di sei mesi a decorrere dal 1° marzo 2020, **sarà suscettibile di modifiche** alla luce delle attività di monitoraggio e di verifica che la Direzione generale dovrà necessariamente compiere.

MEGLIO TARDI CHE MAI

FP CGIL/INPS

Matteo ARIANO

Antonella TREVISANI

CISL FP/INPS

Paolo SCILINGUO

UIL PA/INPS

Sergio CERVO




**TASSAZIONE EMOLUMENTI
ARRETRATI**

LA CISL FP NON MOLLA!

Roma, 22 gennaio 2020 - Sul tema del regime tributario, tassazione corrente o separata, applicabile agli emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro dipendente siamo già intervenuti con due precedenti comunicati nei mesi scorsi, **sottolineando l'indirizzo**, a nostro avviso, **non conforme alla disciplina del D.P.R. n.917/1986** (T.U.I.R. -Testo Unico delle Imposte sui Redditi), **seguito dall'Amministrazione** nel prelievo fiscale applicato sia ai colleghi delle aree in occasione dell'erogazione dei trattamenti incentivanti imputabili all'anno 2018, sia ad altre categorie di personale destinatarie di quote di salario accessorio comunque ascrivibili ad annualità pregresse: **il risultato di tale operazione**, applicare la tassazione corrente anziché la tassazione separata ai compensi arretrati, **è stato quello di appesantire** il meccanismo della progressività dell'IRPEF che, al contrario, l'istituto della tassazione separata punta a mitigare con l'obiettivo di ridurre il prelievo fiscale a carico dei lavoratori. Abbiamo già ricordato nei due precedenti comunicati, dedicati allo stesso argomento (comunicati del 17 ottobre 2019 e del 17 dicembre 2019), come l'Amministrazione su tale "partita" abbia **aderito in modo acritico** ad una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate (**quella stessa Agenzia che correttamente applica la tassazione separata agli emolumenti accessori pregressi corrisposti al proprio personale!**), datata 13 dicembre 2017, che fa assurgere a rilevanza giuridica la categoria del ritardo fisiologico, rispetto all'annualità di competenza, nell'erogazione degli emolumenti per giustificare l'applicazione della tassazione corrente ed escludere, conseguentemente, l'applicazione del regime tributario, ben più favorevole ai lavoratori, della tassazione separata. Trattasi di **un indirizzo interpretativo pesantemente censurato dai giudici** (vedi sentenze citate nei precedenti comunicati) e dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, **in quanto**, come ricorda la Commissione Tributaria Provinciale di Roma (sent.n.2138/6/2018), *"il legislatore, facendo ricadere tutti i compensi, di cui all'art.17,com-*

ma 1, lettera b) del T.U.I.R., nel regime di tassazione separata, nulla ha specificato in ordine a quali potessero essere le cause del ritardo, non attribuendo quindi al criterio del ritardo fisiologico, elaborato dall'amministrazione finanziaria, alcuna rilevanza per farlo assurgere al rango di causa di esclusione del regime di tassazione separata".

Tecnicamente l'Amministrazione, in vista delle operazioni di conguaglio fiscale relative all'anno 2019, da compiere entro fine febbraio 2020, avrebbe il tempo per rimediare rispetto all'indirizzo interpretativo applicato, con l'avvertenza che, se ciò non dovesse accadere, **la Federazione Nazionale CISL FP è già pronta ad instaurare con l'Istituto**, anche attraverso delle "cause-pilota", **un contenzioso davanti alla giustizia tributaria.**

La possibilità di "ravvedersi" c'è: sta all'Amministrazione agire in tempi brevi!

**Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)**



CUNEO FISCALE

la mobilitazione unitaria paga, ma il nostro lavoro prosegue

I RISULTATI DEL NOSTRO IMPEGNO



La riduzione delle tasse per i lavoratori più disagiati e per la classe media sono una nostra rivendicazione



Crediamo che un aumento incisivo in busta paga per chi ha sopportato i maggiori costi della crisi, sia un volano per il rilancio della crescita dei consumi e della domanda interna



Ora è tempo di una nuova riforma per un fisco più equo che indirizzi ulteriori risorse su chi le tasse le ha sempre pagate



Le risorse della lotta all'evasione dovranno essere impiegate per ridurre il carico fiscale



I lavoratori con reddito fino a 28.000 € incrementeranno le loro buste paga di 100 € al mese (comprensivi del "bonus 80 €")



I lavoratori con reddito da 28.000 € a 35.000 € percepiranno un beneficio fiscale fra i 100 € e 80 € mensili



L'intervento si ridurrà gradualmente fino ad annullarsi in forma decrescente a 40.000 € di reddito

Prosegue il nostro impegno per l'abbattimento delle tasse ai lavoratori e ai pensionati, per il sostegno agli incapienti, per detassare i rinnovi contrattuali e i premi di risultato.

LA PLATEA

16 milioni
i lavoratori interessati

LE RISORSE

3 miliardi nel 2020
che devono diventare almeno
6 mld dal 2021



PREPARAZIONE *ai* CONCORSI PUBBLICI

CORSO DI PREPARAZIONE A DISTANZA AL CONCORSO

120 COMMISSARI DI POLIZIA

Concorso annuale per laureati entro i 30 anni

Data l'attuale necessità di ricambio generazionale delle piante organiche delle PA, la CISL FP ha sottoscritto un'importante convenzione con l'Istituto Cappellari, leader in Italia nell'erogazione di corsi di preparazione ai concorsi in modalità on-demand ed e-learning. Questo servizio rappresenta un supporto per tutti coloro che necessitano di un aiuto concreto per diventare i protagonisti del cambiamento richiesti nei prossimi anni dal mondo del lavoro pubblico.

Clcicando sul banner dell'Istituto Cappellari si accede direttamente al portale dedicato a CISL FP. Da lì gli iscritti, selezionando il corso di interesse e cliccando su "Programma e prezzi", potranno acquistare i corsi beneficiando delle seguenti condizioni:

1. **sconto del 20%** sul primo acquisto

2. **sconto del 25%** dal secondo acquisto in poi.

Scegli, tra i corsi attivi, quello di tuo interesse, perfeziona con pochi click l'acquisto e inizia la preparazione!

ATTENZIONE: si può accedere agli sconti solo da qui! Solo collegandosi a questa pagina web e cliccando sul banner dell'Istituto Cappellari (in alto), sarà pertanto possibile acquistare un nuovo corso ai prezzi in convenzione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Scrivi a concorsicislfp@istitutocappellari.it o telefona al **numero verde 800771955** (interno 2) o al **numero 0532.240404** (interno 2).

NON SEI UN LAVORATORE DEI SETTORI TUTELATI DALLA CISL FP, NON SEI OCCUPATO O LAVORI IN ALTRI SETTORI MA VUOI ACCEDERE ALLE NOSTRE CONVENZIONI?

Attivando una "**tessera speciale Cisl fp**", da richiedere alla Federazione CISL FP territoriale di residenza dell'interessato (o compilando il modulo di pre-iscrizione online qui: <https://www.fp.cisl.it/index.php/iscriviti>), le agevolazioni economiche previste per i lavoratori iscritti alla CISL FP saranno valide anche per coloro i quali sono in cerca di occupazione e vogliono tentare l'ingresso nella P.a..



Detrazioni

Novità

Dal 2020 le spese detraibili vanno pagate con metodi di pagamento tracciabili.





POLIZZE ASSICURATIVE

Assicurarsi contro i rischi di danno da “colpa grave” è fondamentale!

Orari stressanti e difficoltà quotidiane rendono concreto, ogni giorno, il rischio di incorrere involontariamente in errori professionali per i quali l'amministrazione presso cui si lavora potrebbe chiedere di risarcire l'eventuale danno economico-patrimoniale. Per questo, anche nel 2020, La Cisl FP offre, in tessera, ai propri iscritti, coperture assicurative certe e chiare senza franchigie e massimali aggregati, con la possibilità di acquistare eventuali integrazioni ed estensioni nonché ulteriori coperture, tra le quali la nuova polizza per i Commissari di gara iscritti all'Albo ANAC.

Per il 2020 la Cisl Fp attivato nuove polizze per te e la tua famiglia.

Inserisci il codice tessera, il numero di controllo e la password e attivalo!



PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Fondo Perseo Sirio

Dal 30/09/2014 la **previdenza complementare** dei dipendenti pubblici può contare sul Fondo Perseo Sirio, un unico fondo negoziale rivolto ai dipendenti delle Regioni, delle Autonomie locali, del Servizio Sanitario Nazionale, dei Ministeri, degli Enti pubblici non economici, dell'Enac e del Cnel, delle Agenzie fiscali, del Demanio, dell'Università, della Ricerca e della Sperimentazione, e i lavoratori degli enti privatizzati o di servizi esternalizzati secondo l'ordinamento vigente e appartenenti alle aree dirigenziali I-II-III-IV-VI-VII-VIII, dell'ENAC e del CNEL.

Un solo fondo per **semplificare e razionalizzare** il panorama della previdenza complementare dei dipendenti nel pubblico impiego, creando i presupposti per lo **sviluppo** di economie di scala in grado di incidere positivamente, nel medio periodo, sia sui costi di gestione che sui rendimenti e sulla gestione del rischio.

L'adesione al fondo, libera e volontaria, ti permetterà di rafforzare la tua posizione pensionistica ed affrontare il futuro con maggiore serenità, grazie anche al contributo che verserà il tuo datore di lavoro, pari al 1% annuo della retribuzione utile al TFR, che altrimenti non ti sarebbe riconosciuto.

Esercita un tuo diritti e aderisci!

[Clicca qui e scopri come fare!](#)



SEGGIOLINI ANTIABBANDONO

Dal 6 marzo 2020 le sanzioni per chi viola l'obbligo

Ci ha pensato il decreto fiscale (DL 124/2019), all'art. 52 a riordinare la materia della sicurezza in auto per i bambini al di sotto dei 4 anni.

QUANDO

Mentre l'obbligo di installazione dei seggiolini risale al 7 novembre 2019, il decreto fiscale 124/2019 ha stabilito che le sanzioni per la violazione dell'obbligo scatteranno solo **a partire dal 6 marzo 2020**.

A QUANTO AMMONTANO LE SANZIONI

L'importo delle sanzioni va da 83 a 333 euro, ridotte a 58 e 100 nel caso di pagamento entro cinque giorni. Alla sanzione si applicherà anche la sottrazione di 5 punti dalla patente.

BONUS SEGGIOLINI

Il decreto prevede anche l'istituzione di un **bonus pari a 30 euro per l'acquisto del dispositivo**.

Intanto presso il Ministero delle Infrastrutture è stato istituito un Fondo ad hoc per la concessione del bonus pari a 20 milioni di euro, 15 per il 2019 e 5 per il 2020. Il bonus è legato al bambino e può essere riscosso dal genitore o da chi esercita la patria potestà.

Per ottenere il bonus sarà necessario registrarsi a partire dal 20 febbraio sulla piattaforma informatica sviluppata da Sogei e raggiungibile dal sito www.mit.gov.it.

Per ulteriori info, clicca [qui](#)



730/2020 E FIGLI

QUANDO SONO CONSIDERATI A CARICO E QUANDO NO? ECCO COSA CAMBIA.

Novità sui figli a carico con la dichiarazione dei redditi che presenteremo quest'anno su quanto percepito nel 2019.

In sede di dichiarazione dei redditi, se il nostro nucleo familiare comprende anche dei figli maggiorenni, ci verrà sottoposto un foglio in cui dovremo dichiarare se i nostri figli hanno superato o meno il tetto previsto dallo Stato per i familiari a carico.

Dalla dichiarazione 2020, i tetti in vigore sono di due tipi:

- **tetto di 4.000 euro per i figli fino a 24 anni di età**
- **tetto di 2.840,51 euro per i figli con più di 24 anni.**

Che cosa succede se si dichiara il falso

In caso di dichiarazione mendace, bisognerà restituire all'Agenzia delle Entrate le detrazioni ricevute.

DVB T2



TV E MODALITÀ DVB T-2

Riesci già a vedere il canale 100 e 200? Ecco che cosa significa

In questi giorni è trapelata la notizia riportata su “la Repubblica”, che Rai e Mediaset hanno lanciato dei segnali test rispettivamente sul canale 100 e 200, deputati alla trasmissione nella nuova modalità DVB T-2 in sostituzione dell’attuale sistema DVB T-1.

Appena diffusasi la notizia, Adiconsum Sardegna ha lanciato sulla propria pagina facebook un sondaggio per capire quanti consumatori riuscivano ad accedere ai due canali.

Questi i risultati:

- **il 59% dei consumatori non hanno accesso ai due canali**
- **il 24% accede solo a uno dei due (o il canale 100 o il 200)**
- **il 17% accede a entrambi.**

(A chi accede, sullo schermo compare la seguente scritta: Test HEVC Mail 10)

Come si evince dal sondaggio, il grosso numero di utenti che ancora non riceve i canali dipende dal fatto che il test non è ancora ottimizzato per i consumatori finali. Ecco perché, molti televisori e decoder che, con molta probabilità saranno in grado di ricevere il nuovo segnale, attualmente non lo visualizzano.

IMPORTANTE: Invitiamo, pertanto, i consumatori a non intraprendere alcuna iniziativa in merito e in caso di dubbi, chiarimenti, consigli, di contattare Adiconsum.

BONUS TV

Ricordiamo che nel caso si voglia acquistare un televisore con la tecnologia DVB T-2, dal 18 dicembre 2019 è operativo il c.d. **bonus tv**, un bonus di 50 euro.

TIPOLOGIA E MARCA DEI TELEVISORI/DECODER PER I QUALI SI PUÒ RICHIEDERE IL BONUS

Per scoprire quali dispositivi possono usufruire del bonus, cliccare [qui](#)



BONUS LUCE GAS E ACQUA

Scopri se puoi richiederlo anche tu e a quanto ammonta

Tra i requisiti per richiedere il bonus, ossia lo sconto sulle bollette di luce, gas e acqua, ci sono: avere un ISEE entro la soglia massima stabilita, essere titolari di un'utenza domestica con regolare contratto di fornitura.

L'ISEE

Da gennaio 2020, su decisione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera), le soglie ISEE sono aumentate, estendendo così la platea degli aventi diritto.

La soglia massima per ottenere il bonus è avere un ISEE di 8.256 euro. I nuclei familiari con almeno 4 figli a carico non devono invece superare la soglia ISEE di 20.000 euro.

CHI PUÒ RICHIEDERE IL BONUS

Oltre che dalle persone in stato di indigenza e dalle famiglie numerose, il bonus può essere richiesto anche dai titolari di reddito/pensione di cittadinanza e dalle famiglie con una persona malata gravemente. I titolari di reddito/pensione di cittadinanza con soglia ISEE superiore a 8.265 euro hanno diritto solo al bonus luce e gas; con soglia inferiore anche al bonus acqua.

A QUANTO AMMONTA L'IMPORTO DEI BONUS

Per conoscere l'importo esatto, si può accedere al sito dell'Autorità, inserendo i dati richiesti quali: la provincia, il Comune, il numero di componenti e la tipologia di utilizzo.

QUANTO VALE IL BONUS

Il bonus è valido per 12 mesi, al termine dei quali va richiesto il rinnovo. Il decreto fiscale collegato alla legge di bilancio 2020 ha stabilito che il bonus diventerà automatico a partire dal 2021.

DIFENDI I TUOI DIRITTI!
Iscriviti anche tu ad
ADICONSUM



AGEVOLAZIONI FISCALI

Bonus casa 2020

di MASSIMO PETRUCCI

La Legge di Bilancio 2020 ha confermato le agevolazioni fiscali per chi intende ristrutturare casa già note per aver riscosso negli anni passati una notevole attenzione da parte dei contribuenti e che, conseguentemente, hanno dato un contributo decisivo alla sopravvivenza di molte imprese installatrici e produttrici: ristrutturazione edilizia, ecobonus, arredi, sisma bonus e bonus verde. Inoltre, è stata introdotta una novità decisamente interessante il c.d. bonus facciate che prevede un recupero fiscale addirittura del 90%.

Di seguito un riepilogo sintetico delle opportunità fiscali di chi intende ristrutturare casa con lo sconto.

BONUS RISTRUTTURAZIONE

Sono agevolabili tutti i lavori appartenenti alla categoria urbanistica nonché le spese finalizzate alla sicurezza, al cablaggio dell'immobile, all'abbattimento delle barriere architettoniche, e le spese per il risparmio energetico non ricomprese nell'ecobonus. Rientrano in tale ambito anche le spese per la sostituzione degli infissi e l'installazione di tende da sole. L'agevolazione è del 50% su una spesa massima complessiva di 96 mila per unità immobiliare (o per condominio, se l'intervento è sulle parti comuni); il relativo bonus è dato sotto forma di detrazione Irpef da spalmare in dieci anni.

BONUS MOBILI

Si applica all'acquisto di arredi o grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+ (vale la classe A per i forni) avvenuto a seguito di ristrutturazione dell'immobile. La detrazione è del 50% delle spese sostenute sino a un limite di 10 mila euro a condizione che i lavori edilizi siano stati avviati non prima del 2019.

ECOBONUS: RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA

La detrazione del 65% in dieci anni per il risparmio energetico qualificato (dalla riqualificazione globale dell'edificio ai vari interventi specifici) ha un vantaggio fiscale massimo di 100 mila euro (che si ottiene su una spesa di 153.846 euro) e si applica sulla coibentazione termica degli edifici e quelle di minore entità sull'installazione dei pannelli solari. Per gli interventi di coibentazione effettuati in condominio c'è una maggiorazione del bonus che può arrivare fino

al 75% a seconda del miglioramento della prestazione energetica. Per quanto riguarda le nuove caldaie, sono incentivate con il 65% solo le caldaie a condensazione di classe A con sistemi di termostato evoluti; senza tali sistemi lo sconto scende al 50% se la caldaia è di classe A. La classe B non dà diritto ad alcun bonus. Per taluni interventi può essere conveniente optare per il bonus ristrutturazioni del 50% in quanto, a parità di detrazione, non sono richiesti i requisiti speciali per il risparmio energetico qualificato.

SISMA BONUS

Il sisma bonus sugli edifici si applica nei comuni in zona sismica 1, 2, e 3 e si traduce in uno sconto Irpef del 70% se i lavori che vengono effettuati portano al miglioramento di una classe sismica dell'edificio e del 75% se le classi guadagnate sono due. Il bonus sale di 10 punti se gli interventi riguardano le parti comuni dei condomini, arrivando all'80% con il guadagno di una classe e all'85% con il miglioramento di 2 classi. La cifra massima cui può essere applicata la detrazione è 96 mila euro, che salgono a 136 mila se i lavori in condominio portano anche a un miglioramento dell'efficienza energetica. A differenza del bonus ristrutturazione la detrazione Irpef viene spalmata su cinque anni e non su dieci. Sempre nelle zone sismiche 1, 2 e 3 è possibile ottenere la detrazione (su un tetto massimo di 96 mila euro) anche se si acquista una casa in un edificio demolito e successivamente ricostruito.

BONUS GIARDINI

Anche per il 2020 è confermato lo sconto fiscale del 36% in 10 anni dedicato a giardini e sistemazioni a verde con un tetto di 5 mila euro per unità immobiliare. Le spese devono essere riferite a lavori di manutenzione del verde (condomini e ville private), coperture a verde, giardini pensili, realizzazioni di pozzi e impianti di irrigazione.

BONUS FACCIATE

Il "bonus facciate" prevede una detrazione del 90% delle spese sostenute nel 2020 per i lavori relativi alla facciata ma le agevolazioni fiscali dipendono dalla zona in cui si trova l'edificio. Per gli edifici situati in zona A (centro storico) e B (zone comunali definite «di completamento») la detrazione Irpef è del 90% per interventi che riguardano fregi e ornamenti all'interno di un recupero della facciata. Per le zone restanti (ma anche quelle A e B senza i requisiti per ottenere il «bonus facciate») i condomini hanno la detrazione del 50% sugli interventi di ristrutturazione, mentre le singole unità immobiliari hanno il 50% per la ritinteggiatura e il cambio di materiali.

PREVISIONI METEO

Come cambieranno con l'avvento dell'Intelligenza artificiale

di PAOLO MUSICÒ
Consulente informatico



Il tempo può influenzare la routine quotidiana di una persona in modi sia banali che seri e la precisione delle previsioni può influenzare fortemente il modo in cui la affrontano. Le previsioni meteorologiche possono informare le persone sull'opportunità di intraprendere un percorso diverso al lavoro, se devono riprogrammare il picnic previsto per il fine settimana o anche se devono evacuare le loro case a causa di una tempesta in arrivo. Ma fare previsioni meteorologiche accurate può essere particolarmente impegnativo per tempeste localizzate o eventi che si evolvono su scale orarie, come i temporali.

La meteorologia ha fatto passi da gigante e oggi affidata, nella maggior parte dei casi, le continue elaborazioni a super computer che raccolgono tantissimi in tempo reale. Negli ultimi anni gli esperti hanno suggerito che l'apprendimento automatico potrebbe aiutare meglio a separare il sole dal nevischio.

Google è l'ultima azienda a essere coinvolta e in un post di blog ha condiviso una nuova

ricerca che afferma che consente previsioni meteo "quasi istantanee". Un team condotto da scienziati, sostiene di aver determinato un nuovo metodo che permetterà, con una latenza totale di soli 5-10 minuti inclusi ritardi nella raccolta dei dati, di prevedere il meteo per le prossime 6 ore con una risoluzione di un chilometro quadrato (oggi sono cinque). Quindi Google sarà in grado di dirci con certezza assoluta che tipo di meteo ci sarà nel nostro quartiere ovvero se piovierà o ci sarà il sole.

Il lavoro è nelle prime fasi e deve ancora essere integrato in qualsiasi sistema commerciale, ma i primi risultati sembrano promettenti. Questo è un grande miglioramento rispetto alle tecniche esistenti, che possono richiedere ore per generare previsioni, anche se lo fanno per periodi di tempo più lunghi e generano dati più complessi.

Pronostici rapidi, affermano i ricercatori, saranno "uno strumento essenziale necessario per un adattamento efficace ai cambiamenti climatici, in particolare per condizioni meteorologiche estreme".

In un mondo sempre più dominato da modelli meteorologici imprevedibili, dicono, le previsioni a breve termine saranno cruciali per la "crisi gestione e riduzione delle perdite di vite umane e proprietà. "

Le previsioni del tempo istantanee (nowcast) e super dettagliate saranno rese possibili dal machine learning e dall'intelligenza artificiale applicati alle immagini satellitari. Il vantaggio rispetto a quello che si fa oggi non è solo nel risparmio di tempo ma anche per la mole di dati che vengono elaborati. Per ora il limite è nella durata della previsione, ma chissà se in futuro potranno essere estese a tutto il giorno o chissà a tutta la settimana. Ma almeno nella vita quotidiana non ci sarà più un dubbio su come vestirsi e se portare un ombrello.

Dialogo con Rita Pacilio

Intervista di Carlo Marino

Rita Pacilio (Benevento 1963) è poeta, scrittrice, collaboratrice editoriale, sociologa, mediatrice familiare, si occupa di poesia, di critica letteraria, di metateatro, di saggistica, di letteratura per l'infanzia e di vocal jazz. Direttrice del marchio Editoriale RPLibri è Presidente dell'Associazione Arte e Saperi. Ha ideato e coordina il Festival della Poesia nella Cortesia di San Giorgio del Sannio. Sue recenti pubblicazioni di poesia: *Gli imperfetti sono gente bizzarra* (La Vita Felice 2012) risultato vincitore di numerosi Premi, tra cui *Laurentum 2013*, è stato tradotto in francese *Les imparfaits sont des gens bizarres*, (L'Harmattan, 2016 Traduction en français par Giovanni Dotoli et Françoise Lenoir) e per Uet Tunisi la traduzione in lingua araba (a cura del Prof. Othman Ben Taleb), *Quel grido raggrumato* (La Vita Felice 2014), *Il suono per obbedienza – poesie sul jazz* (Marco Sava Edizioni 2015), *Prima di andare* (La Vita Felice, 2016). Per la narrativa: *Non camminare scalzo* (Edilet Edilazio Letteraria, 2011); *L'amore casomai – racconti in prosa poetica* (La Vita Felice, 2018); *Al polso porto catene, landay* (RPLibri, 2019). A ottobre 2019 la recente pubblicazione di poesia *La venatura della viola* (Ladolfi Editore) tradotta per l'Harmattan in lingua francese, *Les nervures de la violette*, a cura di Françoise Lenoir. Pubblicazioni di letteratura per l'infanzia: *La principessa con i baffi, fiabe* (Scuderi Edizioni, 2015); *Cantami una filastrocca, quaderno operativo per la Scuola dell'Infanzia* (RPLibri, 2018); *La favola dell'Abete, storia per la magia del Natale* (RPLibri 2018); *La vecchina brutta e cattiva* (RPLibri, 2019) È stata tradotta in greco, in romeno, in francese, in arabo, in inglese, in spagnolo, in catalano, in georgiano, in napoletano.



La poesia è l'arte dell'evanescenza, del linguaggio dell'essenzialità. Il detto „Carmina non dant panem“ sembra più che mai essere attuale. Ma una società senza poeti che società è?

Se è vero che l'Arte nobilita l'animo umano rinvigorendo le coscienze e se è vero che nutre e accresce la sensibilità del pensiero, allora credo abbia dato agli artisti la giusta e vera ricompensa. Ecco perché sarà sempre la poesia e tutta l'Arte a dare ricchezza e speranza al mondo e senza la quale non potrebbe esserci società evoluta. Credo che pochissimi artisti, però, abbiano tratto o traggano vantaggi economici dalla propria produzione. Sicuramente intorno all'arte si muove un mercato economico che la sostiene e se ne serve, come l'Editoria, i Musei, il Teatro, il Cinema, la Televisione, le Case discografiche.

La poesia ha un ruolo nella società? Come si può dare una rilevanza a tale ruolo? Aiutano in tal senso i "social media" oggi?

La poesia è sicuramente un punto di forza del cammino umano. Ripeto, non potremmo ricucire coscienze e civilizzarci senza la poesia. Sarebbe un mondo certamente molto povero. Oggi più che mai il poeta avverte l'urgenza di denunciare e, contemporaneamente, elogiare la vita e il mondo. Lo vediamo dalla proliferazione di innumerevoli prodotti artistici che, attraverso i vari linguaggi dell'arte, ci mettono di fronte a

un dato sociologico: tutti scrivono, tutti fanno musica, tutti dipingono. Forse i social hanno dato la possibilità di rilevare maggiormente questo fenomeno, lo hanno messo in evidenza dando a chiunque la possibilità di dire la propria. Ne dobbiamo prendere atto, ma non mi sentirei di definire questo fenomeno di massa come arte. Piuttosto, si dovrebbe essere più severi e selettivi, anche con se stessi, misurandosi e incoraggiando, sostenendo il valore del percorso letterario e credo si possa fare anche servendosi dei mezzi di comunicazione. Oggi va di moda l'artista/personaggio intorno a cui si muove un sistema valoriale malato: non importa cosa dici, cosa pensi, come ti sei formato o chi sei, ma conta come ti mostri. Ecco che lo scandalo, l'estremismo esasperato, l'apparenza, la sfacciataggine, l'esteriorità, la supponenza, la volgarità vengono considerati interessanti. Bisognerebbe essere più critici di se stessi, più responsabili. Siamo entrati, addirittura, in un circolo vizioso in cui, oserei dire, anche la bruttezza viene osannata. Lo spirito critico dei lettori/poeti/critici (mi astengo dal discorso sulla 'critica professorale') dovrebbe dare rilevanza alla onestà della poesia leggendo molti libri selezionandoli con cura, diffondendoli con entusiasmo, anche sui social, e dando loro una collocazione umana, spirituale, letteraria a scapito dei selfie volgari e inutili.

La lingua, creazione della natura umana si sforza di cogliere la complessità dell'universo, la metamorfosi del tutto: il „panta rei“. Esiste una limitazione frustrante delle parole, della lingua che non riesce ad impadronirsi della realtà?

Esiste l'affanno di penetrare la realtà, questa è la forza dell'arte che continuerà ad appartenere all'uomo, finché ci saranno uomini degni di stare al mondo. E il linguaggio artistico troverà sempre il modo per farlo.

Qual è il tuo percorso, quali scrittori ti hanno segnato?

La mia scrittura nasce dal rapporto che ho con le creature del mondo. Quando da bambina ho iniziato a leggere, ho provato immediatamente stupore dinanzi alle pagine scritte che, con il passare degli anni, hanno accresciuto sempre più il mio desiderio di conoscere e attraversare dal vivo i 'posti' e i personaggi delle storie narrate. Leggo e rileggo Pavese e ogni volta mi fa rabbrivire, tremare. In lui trovo attualità, linguaggio genuino, pensiero, storia, letteratura e umanità. Per la mia crescita creativa è un esempio importante, ma potrei citarne molti altri. Le mie letture si spostano dai classici ai contemporanei, dagli americani ai francesi, dai russi agli italiani. Da Dante Alighieri a Giuseppe Ungaretti, da Emily Dickinson a Charles Baudelaire, da Marina Cvetaeva ad Anna Maria Ortese o Amelia Rosselli. Mi incuriosisce il linguaggio, la sua evoluzione e, soprattutto, la visione. Desidero e ambisco fare esperienza diretta con le emozioni, con le persone e i luoghi. Se la vita è un viaggio, l'ho vissuta e la vivo pienamente frequentando gli esseri umani collocati in territori e culture diverse. Ciò che si innerva in me, come ispirazione profonda per la scrittura, è il sentimento: l'amore, la malinconia, l'assenza, l'odio, i sentimenti di angoscia e di solitudine psicologica e sociale, la ricostruzione, il perdono, la speranza, la fede e la sacralità della vita. Sentimenti che hanno risvolti personali e sociali e che studio, come sociologa e come scrittrice, per comprenderne le cause, i fallimenti e/o le ri-soluzioni. Quando sono di fronte agli esseri viventi, sento tutto in maniera empatica, potentemente.

In alcuni versi hai scritto: "Il mondo è un corpo devastato /ha l'erba secca per il troppo pianto/ è steso di fianco senza parole in bocca/alle dita manca il segno della pace". In che modo la tua poesia s'inserisce nel vissuto? Che rapporto hai con la tua terra? Vista da una poetessa che tipo di epoca è questa?

Durante le presentazioni del libro 'La venatura della viola', Ladolfi 2019, questi versi vengono messi in risalto dai relatori/critici/poeti e lo capisco. Il nostro è un momento storico in cui veramente sembra che tutto vada alla deriva. A volte lo sconforto prende il sopravvento sull'energia produttiva e ogni tentativo di progettualità costruttiva e umanitaria sembra sia inutile, fallimentare già in partenza. Nell'essenzialità di un verso cerco di entrare in sintonia con l'universo intero. Sento di dover esprimere un pensiero comune per descrivere l'agire dell'animo umano, la sua evoluzione sociale e la condanna di essere sempre alla ricerca del reale e del vero. Vivo tra le colline del Sannio e con il mio territorio ho un rapporto di grande gratitudine, nonostante le difficoltà culturali ed economiche che lo caratterizzano. Sento di appartenere al mondo intero, forse per questo amo spostarmi e osservarlo da più angolazioni mettermi in sintonia con la radice umana, con la Natura per cercare di trovare quell'armonia da me tanto agognata. A volte, soffro moltissimo di fronte all'impotenza di cambiare i registri e le conseguenze dei fatti che accadono per superficialità, scandalo e incuria, ma vale sempre la pena sperimentare i mali del mondo per giungere alla bellezza, palese o nascosta, dell'esistenza.

Poesie di Rita Pacilio

Sono il ciottolo ripudiato dall'oceano
mentre la vanga scava fino ai cieli d'estate
dove resta immobile il seme infuriato.
Difficile dirti adesso le foglie sulla via
quando file di formiche sui bordi
spalancano voragini nel suolo raffreddato.
Non chiedono perdono né fanno lamento
le facce dei degenti
sotto giornali stesi come coperte al sole
perché Dio li ama fino al mattino.
(da *Gli imperfetti sono gente bizzarra*, LVF 2012)

★

Mille volte i canti delle magnolie
ritornano nell'imbrunire
al mio respiro.
Non temono l'intreccio dei venti
né le linee curve del seno nelle nuvole.
Indugiano solo quando l'eco disperata le insegue.

(dedicato ad Alfonso)
(da *Gli imperfetti sono gente bizzarra*, LVF 2012)

★

L'assenza ha una forma quieta
dischiusa, indecifrabile, bianchissima
un tumulto di cellule nella gravità delle spalle
fino a riaprire un rumore spezzettato

fermato nell'ansietà del chiarore tra due costole
nello stesso istante piegate alla redenzione
mansueta. Sembra possibile la partecipazione
la prima appartenenza fuori da queste cose

in cui metto le mani, un bicchiere, un rosario,
un libro, tante voci e mai la tua.
(da *Quel grido raggrumato*, LVF, 2014)

★

Scendono linee e fiumi dalla montagna
le api intrecciano alveari a mazzi
cuciono buchi e le angherie della lama
si inquietano nei gesti dell'autunno.

Il buio impreciso del suo corpo sordo
– trascura i piedi come una radice –
vorrei guardarlo dall'occhio di bue
nella lente bianca fatta dal mio uovo.

Lo sguardo folle sulle spalle
proibisce l'ombra e ogni suo richiamo
– mi ami o non mi ami nella margherita –
un nuovo parto nel dubbio, uno sfondo

lei sapeva ogni voragine, il pubblico giù nella valle,
la caduta, il tonfo, il giuramento fatto.
La telefonata delle 17,00. Arrendersi è terribile.
(da Quel grido raggrumato, LVF, 2014)

★

Non resta più niente dell'estate verde
sepolta nell'erba stordita e ferma.
Ci sono le mani a fare questo tempo
gli uccelli, il gonfio tuono all'orizzonte,

ci sono piedi selvatici a venirci incontro
come un'onda schiacciata, contusa
sulla nuca, umida, tonda. Non resta
più niente degli occhi tenuti stretti

le montagne aspre, involate
nell'aria debole dietro al fiume e sopra
ogni altra cosa. Se potessi svegliare i merli,
allontanare dal fuso orario l'orgoglio,

girare la testa verso levante, conoscere
l'ardore del volo in assenza di saggezza,
raccolgieri i capelli in una treccia infinita
comincerei a cadere a balzi, di sera in sera,

per svanire in pace, nuda, distratta.
(da Prima di andare, LVF 2016)

★

Quando sono qui non ho parole
lascio fuori il mio uragano
incustodito, lascio a casa

la rabbia di cenere e carbone,
la tua bestemmia
pronunciata in basso, fino allo scorno
persuadendo il vizio dell'amore.

Le ore e i giorni ci portano contro
ci scontentano la vita, il letto,
questa miserabile ombra che scende
prima del tramonto, prima dell'inedia.
Certo non lo fai apposta ad andare via
fanno così le persone anziane, senza
speranza, fanno come te quando ti bagni
gli occhi e poi scompaiono naturalmente.
(da Prima di andare, LVF 2016)

★

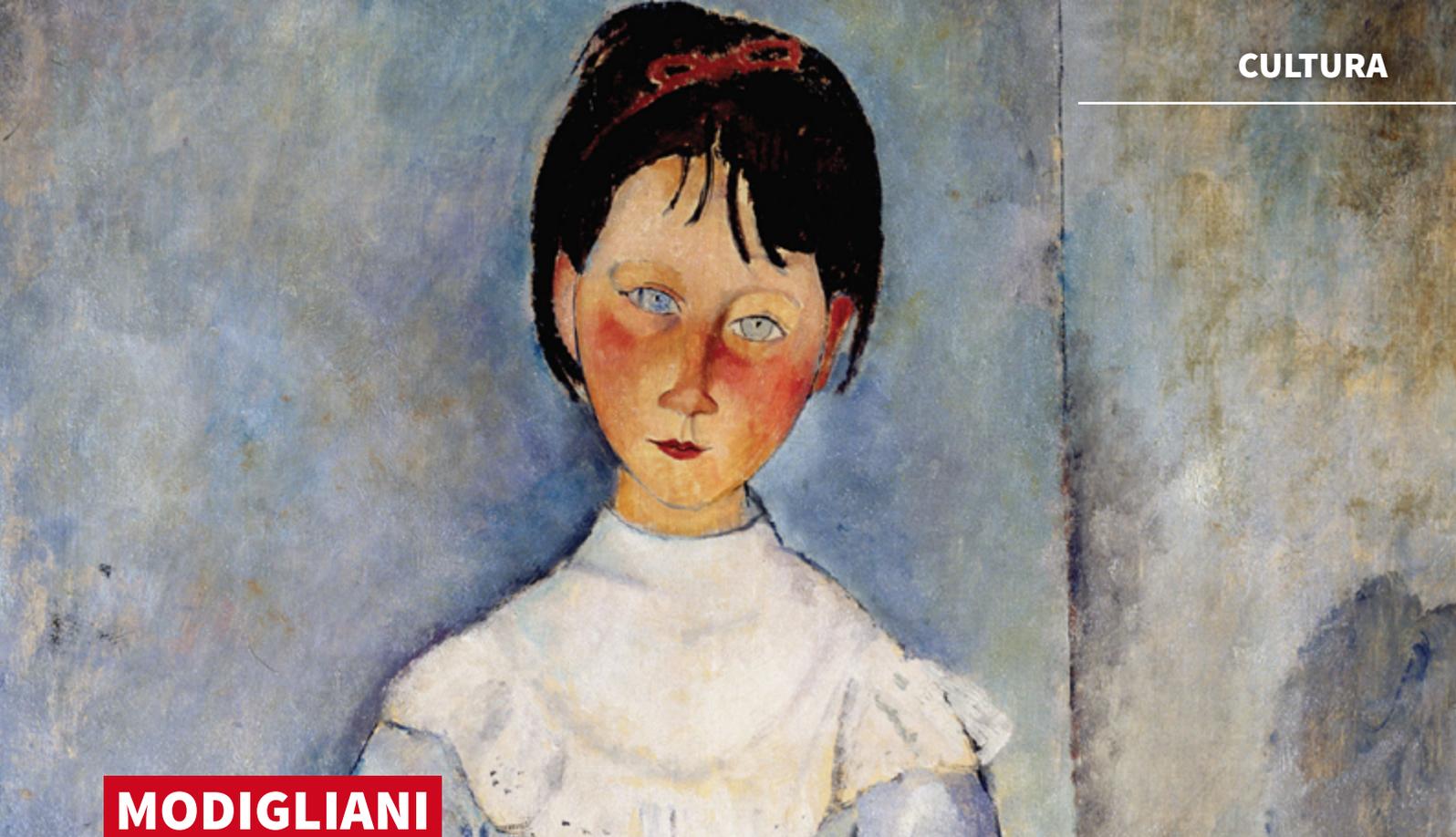
IN FONDO L'AVEVA SEMPRE SAPUTO

che sarebbe accaduto il cambio
anatomico del saluto a mascelle
tese per evitare l'affanno dell'addio
durato quattro anni e mezzo
la ripetizione sovrabbondante
della chiusura. In fondo già
conosceva la sbattuta del portone
le parole che sarebbero tornate
quel tono negativo di cui preoccuparsi.
Vecchia storia suggerita dalla forza
gravitazionale nell'aria immobile
in cui tutto il mondo va alla deriva.
(da La venatura della viola, Ladolfi, 2019)

★

IL MONDO È UN CORPO DEVASTATO

ha l'erba secca per il troppo pianto
è steso di fianco senza parole in bocca
alle dita manca il segno della pace,
si avverte il lamento del lupo in agonia
la neve permanente morire piano, piano.
Qualcuno dice non puoi farci niente
rassegnati al timbro del frastuono,
allora coglierò tutte le viole
le terrò insieme come faceva nonna
adornerò capelli scombinati
e abbandonata alla saggezza del necessario
sarò povera delle solite cose.
(da La venatura della viola, Ladolfi, 2019)


MODIGLIANI

Livorno con una mostra rende omaggio ad uno dei suoi figli più illustri

In occasione del centenario della morte

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

È stato certamente uno degli artisti italiani più internazionali, vissuto tra la sua Livorno, che lo formò artisticamente grazie allo studio dei macchiaioli, e Parigi, centro nevralgico della scena e del mercato artistico, dove ebbe modo di esprimere il suo straordinario talento.

L'occasione offerta dal centenario della morte di Amedeo Modigliani, scomparso nella capitale francese il 24 gennaio 1920 a soli 35 anni per una meningite tubercolare, viene colta dalla sua Livorno per rendergli un grande e doveroso omaggio.

La mostra "Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre" è in corso presso il "Museo della Città" di Livorno, visitabile fino al 16 febbraio 2020 (salvo proroghe). Organizzata dal Comune di Livorno insieme all'Istituto Restellini di Parigi, è curata da Marc Restellini con il coordinamento di Sergio Risaliti. Offre al pubblico l'occasione di ammirare 26 opere di Modigliani tra dipinti e disegni.

Per celebrare il centenario della morte del pittore, sono stati riuniti, sempre nelle sale del "Museo della Città", anche un altro centinaio di altri capolavori dell'Ecole de Paris tra dipinti e disegni appartenuti ai due collezionisti più importanti che hanno accompagnato e sostenuto Modigliani nella sua esistenza.

Il primo collezionista è Paul Alexandre, che lo ha sostenuto al suo arrivo a Parigi e lo ha aiutato nel progetto scultoreo delle Cariatidi oltre che durante i suoi ritorni a Livorno nel 1909 e 1913. Dei dodici disegni, provenienti dalla collezione Alexandre, si possono ammirare alcune Cariatidi tra le quali la Cariatide (bleue) del 1913.

Il secondo è Jonas Netter, grande esperto e geniale collezionista che ha raccolto i più bei capolavori del giovane livornese. Sono quattordici le opere di Modigliani provenienti dalla collezione Netter. In mostra è visibile il celebre ritratto "Fillette en Bleu" del 1918, che raffigura una bambina il cui vestito e il muro retrostante sono dipinti di un delicato colore azzurro, in un ambiente ricolmo di dolcezza e innocenza. Poi il ritratto di Chaïm Soutine del 1916, suo caro amico durante gli anni parigini più difficili, seduto con le mani appoggiate sulle ginocchia, dove si percepisce la grande sintonia tra i due e la stima che Soutine provava per Modigliani. Quindi il ritratto "Elvire au col blanc" ("Elvire à la collerette") dipinto tra il 1918 e il 1919, alla vigilia della morte, dove è ritratta la giovane Elvira, dipinta da Modigliani ben quattro volte, due da vestita e due nuda, conosciuta ed ammirata a Parigi per la sua folgorante bellezza e per il suo caldo temperamento italiano.

Il ritratto "Jeune fille rousse" del 1919 ritrae, invece, la bella Jeanne Hébuterne di tre quarti mentre si rivolge allo spettatore in un at-



teggimento pieno di naturalezza ed eleganza e capace di catturare l'attenzione con suoi profondi occhi azzurri.

Modigliani era nato a Livorno da una famiglia borghese della comunità ebraica. Nell'agosto 1898 cominciò la formazione in città nello studio di Guglielmo Micheli (fedele allievo di Giovanni Fattori), frequentato da molti giovani artisti come Oscar Ghiglia, con cui strinse una forte amicizia. Tra il 1902 e il 1903 ha studiato alla Scuola Libera del Nudo alle Accademie di Firenze, con Fattori, e a Venezia. Le sue prime opere, come "Stradina toscana" (1898) esposta al Museo Civico Giovanni Fattori, risentono della scuola "macchiaioli", cioè della pittura dal vero costruita con veloci tocchi di colore affiancati.

Nel 1906 si trasferì definitivamente a Parigi, dove ha conosciuto molti artisti, ha visitato numerose gallerie e mostre e ha modificato il suo linguaggio pittorico: nei ritratti, tema che predilige in tutta la carriera, ha sperimentato le capacità espressive del colore attraverso la sintesi delle forme utilizzando pennellate nette che costruiscono i volumi. Dopo avere esposto molto nella capitale francese e in altre città europee, nel 1917 la sua prima personale alla galleria Berthe Weill di Parigi è stata subito chiusa per lo scandalo provocato dai suoi nudi. È tornato due volte a Livorno: nel 1909 e nel 1913. Qui ha ritrovato gli amici e frequentato il Caffè Bardi in piazza Cavour, punto di ritrovo degli artisti. Tra il 1911 e il 1913 si è dedicato alla scultura in marmo e in pietra, caratterizzata da volti affilati e tratti arcaizzanti che richiamano l'arte africana.

A Livorno ha lavorato su alcune teste, ma, secondo la leggenda, non incontrando il favore dei colleghi, le avrebbe distrutte. A questo proposito è rimasta celebre la burla giocata da tre ragazzi – Ferrucci, Ghelarducci e Luridiana – in occasione della mostra per il centenario della nascita dell'artista a Livorno, anno 1984. I tre giovani hanno realizzato una finta testa di Modigliani e l'hanno gettata in

mare, davanti alla draga. La mattina del 24 luglio il fondale fangoso del Fosso Reale restituisce una testa scolpita ma, sorpresa, non è quella creata dai tre ragazzi bensì da un giovane artista livornese, Angelo Froggia, una provocazione contro i critici d'arte. Poche ore dopo ecco una seconda testa, stavolta è quella dei tre ragazzi. L'eccezione della folla è massima: non una, ma ben due sculture di Modigliani sono state ripescate lo stesso giorno dal Fosso Reale. Con sorpresa degli stessi ragazzi, nessuno si accorge dello scherzo, anzi la curatrice della mostra, Vera Durbè, e addirittura il critico d'arte Giulio Carlo Argan e altri esponenti del mondo dell'arte ne certificano l'autenticità. Il 10 agosto sarà recuperata una terza testa, anche questa opera di Froggia. Tutti sono convinti dell'autenticità e le tre opere, rigorosamente false, vengono esposte addirittura nella mostra in corso a Villa Maria e inserite in un nuovo catalogo dell'esposizione. Fin quando i protagonisti della burla sono costretti a rivelare in tv lo storico scherzo.

La morte di Modigliani, esattamente un secolo fa, sconvolse il mondo intero, consapevole da subito di aver perso uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Con il suo stile inconfondibile era riuscito a rendere immortali i suoi amici, le sue compagne e amanti, i collezionisti e i volti "eroici" dei figli della notte parigina.

Nei quartieri di Montparnasse e di Montmartre, Modigliani aveva stretto amicizia con Guillaume Apollinaire, Chaim Soutine, Paul Guillaume, Blaise Cendrars, André Derain e Maurice Utrillo ed era da tutti ammirato per sua cultura il suo fascino e il suo carisma. Egli incantava per il suo talento geniale e l'approccio intransigente all'arte, per la sua bellezza e per la sua passionalità mediterranea. La sua vita era però anche prigioniera dell'alcol e delle droghe, Modigliani non si risparmiava e sfidava ogni giorno la morte cercando nell'arte una via di fuga al suo tragico destino.



Grande rivale di Modì, così era conosciuto Amedeo a Parigi, era Pablo Picasso che il pittore di Livorno ammirava e odiava. Picasso era però affascinato dal giovane artista italiano, e dalle sue opere in cui si rispecchiava tutta la bellezza dell'arte rinascimentale espressa con un linguaggio assolutamente moderno.

Forse proprio questa vita "sopra le righe", caratterizzata da una fortissima energia e da una costante giovinezza, ricca di tante amanti, tra le quali le poetesse Anna Akhmatova e Beatrice Hastings, cozzò con la prematura morte. Una tragedia che provocò forte turbamento nell'intera avanguardia parigina. E se tutto ciò non bastasse, anche la sua giovane compagna, Jeanne Hébuterne, artista di talento che tutti adoravano, decise di accompagnarlo nella morte, nonostante aspettasse il secondo figlio da Amedeo. Con una conseguenza immediata: la nascita di una leggenda che trasformerà Modigliani in un personaggio leggendario, in un'emanazione evanescente e scandalosa di un mondo bohémien, che nei suoi ritratti e nei suoi nudi riconoscerà il senso della propria estrema vitalità mista a tedio e profonda fatale malinconia.

Per il curatore, Marc Restellini: "La mostra è un ritorno a casa, sono felice di questa occasione e ringrazio e mi complimento con tutta l'amministrazione per il coraggio e la rapidità delle scelte. Non poteva esserci decisione migliore di portare la mostra di Modigliani nella sua città nell'anniversario del centenario della morte. Qui a Livorno, Amedeo Modigliani ha sviluppato la sua capacità creativa e lo spiritualismo ebraico e qui a Livorno mi auguro che la storia, e non solo il mercato, possano approfittare di questa meravigliosa opportunità per dargli la giusta posizione nella storia dell'arte occidentale".

Belle le parole espresse da Simone Lenzi, assessore alla Cultura del Comune di Livorno: "Mi piace ricordare che, proprio negli anni in cui

Modigliani lasciava un segno indelebile nella storia della pittura, il poeta Reiner Maria Rilke, con un'impressionante precisione, descriveva l'infanzia come il tempo in cui 'eravamo fino all'orlo colmi di figure'. A spiegarci, insomma, che quelle figure sono precisamente ciò in cui duriamo per tutta la vita. Sia dunque che si resti a vivere in una città di provincia, che ha però, sin nelle origini, una storia di straordinaria modernità cosmopolita, sia che si parta per stupire il mondo in uno studiolo d'artista a Montparnasse, quella pienezza di immagini in cui siamo nati e cresciuti è destinata a determinare per sempre il nostro sguardo. E quello sguardo, che qui originava, qui oggi è tornato".

La mostra resterà aperta fino al 16 febbraio 2020, con orari: lunedì e giovedì dalle ore 10 alle 19, venerdì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 23. "Museo della Città", piazza del Luogo Pio, Livorno, tel. 0586-824551, museodellacitta@comune.livorno.it, www.mostramodigliani.livorno.it.



INTERVISTA

Sedimenti inVersi

Dialogo con Marisa Iacopino

di **Alessandro Terradura**

Si definisce artigiana della parola, è giornalista pubblicista, scrive poesie e racconti. Ama dedicarsi al giardinaggio e adora gli alberi che dice di voler dipingere, prima o poi. Non sarà quindi un caso che sia nata il 21 novembre, giornata nazionale dedicata agli alberi.

Lei si chiama Marisa Iacopino.

Dopo *Controverso Amore*, la sua prima monografia, esce nel 2019 la raccolta *Sedimenti inVersi*, edita da L'Erudita, Giulio Perrone Editore. Con verbo leggero, essenziale, l'autrice ci regala flash emotivi racchiusi in liriche-lampo, istantanee di ricordi. E ancora poesie più distese, dall'andamento prosastico in cui la parola si fa metafora d'un sentire comune. Allora possiamo sentire, vedere, toccare l'emozione nel suo essere forza, incanto, dolore; nel divenire silenzio, tenerezza, perdita, precarietà.

Vuoi spiegarci il titolo?

Nel termine *sedimenti* sta racchiuso un concetto geologico. Si riferisce alle rocce sedimentarie formate per l'accumulo di detriti depositati sulla superficie terrestre. Studiandone gli strati arriviamo al cuore della materia, e possiamo leggere la storia del pianeta; per

analogia, sfogliando un libro in versi, formato dalla sedimentazione dei pensieri, riusciamo a comprendere la storia stratificata di noi stessi, della nostra anima.

Cosa ti appassiona della scrittura poetica?

La ricerca della parola esatta, le mot juste per dirla con Flaubert, quella che può curare, salvarci la vita.

Bisogna essere un palombaro, come diceva Ungaretti, inabissarsi e poi riemergere. Perché le piccole, o grandi cose, attendono la voce essenziale che dia loro sostanza.

E della natura cosa ami?

Sentirmi parte di un tutto, percepirmi energia nel fluire universale. Un'evidenza non scontata, se è vero che *nella semplicità sta la complessità*, come il respiro che ci rende vivi. Adoro trovarmi in mezzo alla natura, nella sua forma di piante, fiori, alberi e animali. E ancora sporcarmi di terra, prendermi cura dei fiori. La fioritura delle piante ti parla dello scorrere del tempo attraverso le stagioni, non hai bisogno di calendari.



Chi fa giardinaggio esercita una forma d'arte?

È necessario conoscere la tecnica e avere l'attitudine, come per la scrittura. Si può definire artista chi si occupa di giardinaggio, o altrimenti considerarlo 'artigiano del verde', così come io mi sento 'artigiana della parola'.

Permettimi di citare i tuoi versi su Roma, la città in cui abiti:

*Roma scansa/ma non butta via/S'imbellezza/ con la cipria dei secoli/
Raccatta latrati umani/e miagolii d'amore/Roma affoga/ la sua bu-
limia mentre/ scarta caramelle/ nella sua notte eterna/*

Vuoi aggiungere qualcosa?

Roma è condannata a fluttuare *eternamente* tra il presente e il suo passato remoto. Si porta dietro tutti i guasti delle moderne metropoli e il peso dell'antica gloria, che sopravvive nei resti monumentali oltre che nelle tante narrazioni. Ma è pure vero che essa è annoverata tra le venti città al mondo con maggiore estensione di aree verdi.

Versi d'animi spersi, perché un sottotitolo?

È un libro bipartito: una prima parte di poesie intimistiche, e una seconda sezione, più breve ma intensa, in cui si parla di un'umanità spersa, di donne e uomini senza nome, oppressi in luoghi di detenzione, che perdono la propria vita lungo la via per la libertà. Ognuno di noi ha il dovere di lottare per gli ultimi, il rischio altrimenti è che tutta l'umanità si smarrisca.

Ho scritto questa parte con l'urgenza richiesta da una tematica che non poteva aspettare.

Parliamo di poesia civile?

Una poesia, se è buona, arriva sempre nel profondo, scrolla le coscienze, parla all'anima, qualunque sia il tema trattato.

In quest'ultima parte si sente, però, un impegno sociale...

Alcune di queste poesie sviscerano e analizzano problemi del mondo contemporaneo, soprattutto in relazione all'immigrazione.

Mi considero cittadina del mondo. Sono fedele a questo pensiero fin dalla più tenera età. Per una pura coincidenza socio-geografica io sono nata in Italia, a Roma e non a Kobane, nel nord della Siria, per dire. Ma devo ragionare come se fossi venuta al mondo là, tra i meno fortunati. Potremmo riflettere sul ruolo del caso. Wislawa Szymborska, premio Nobel per la poesia, sostiene che tutto accade per un intreccio di coincidenze. Per evolversi, a ogni essere umano viene richiesto anche l'impegno personale, è vero, ma chi può negare che la partenza sia determinante?

La cosa che più ti spaventa?

Mi spaventano tante cose, l'arroganza per esempio. E ovviamente la cattiveria, che pure sembra essere connaturata nell'essere umano. E poi, più personalmente, ho terrore di rimanere senza parole: che un evento, una patologia possano portarsi via la capacità di produrre il linguaggio. Si chiama 'afasia', ecco, questo davvero mi fa paura. Un mio libro di racconti, usciti nel 2014 sempre per l'Erudita, portava il titolo "L'uomo che rubava le parole". Il protagonista della storia che dava il nome alla raccolta, era un vecchio sognatore colpito da Alzheimer. Andava in cerca di parole altrui, perché aveva finite le proprie.

Come avviene la scelta di scrivere poesie, visto che scrivi anche in prosa?

Ci sono cose che nascono dentro di me in versi, o meglio che non potrei dire altrimenti che in forma poetica, e poi ci sono tematiche per cui è più forte il bisogno di scrivere in prosa. Nessuna confusione. La mente è meno anarchica di quello che si crede.

Nelle tue poesie, tante pause. Cosa rappresenta per te il silenzio?

Una voce interiore che ha la potenza delle cose non dette. Il silenzio è assenza di parole, rafforza il verbo espresso, ne fissa il senso e l'emozione.

Come ci si sente, a essere poeti, oggi?

Sosteneva Benedetto Croce che fino a diciotto anni tutti scrivono poesie, poi, continuano a farlo solo i poeti e gli idioti. Mi piace ricordare che a questo riguardo De André, per precauzione, preferiva considerarsi un *cantautore*. Sembra proprio che il titolo di 'poeta' sia scomodo. Credo quindi di non avere scampo: oggi, e forse pure ieri, a fare poesia ci si sente un po' idioti. Ma se ce l'hai dentro, quale mezzo di comunicazione, non puoi fare altro che esprimerlo, magari decidendo di non affidare più i tuoi scritti alla stampa, tenendoli chiusi nel cassetto più intimo.

C'è un sogno nascosto che vorresti si avverasse?

Mi piacerebbe vedere, o meglio sentire, le poesie rese nella lingua di Shakespeare, il più grande poeta dell'animo umano. Una mia amica carissima, traduttrice, ci sta provando. È stata sua, l'idea, e mi ha fatto scattare questa velleità.

Dopotutto, chi non ha desideri nascosti? Sarebbe interessante ascoltare il suono dei versi tradotti, sapere cosa ne pensano fuori dei propri confini linguistici.

Un po' come volare su ali d'aquila... Del resto, visto che si tratta di un sogno, tanto vale spingersi in alto!



GINO PITARO

La Vita Attesa

di SONIA CARUSO

Un libro può tutto, perché la letteratura ha, in sé, questa enorme abilità. Questo è un testo che evoca immagini come i quadri di Kandinsky. Geometrie talvolta simmetriche, altre volte no, ma sempre eleganti: le forme si incontrano, scontrano, si osservano, si allontanano. L'insieme è armonico. Il risultato, nelle descrizioni dei paesaggi, è un quadro reale: "... Ecco il treno che unifica... I binari come un filo introdotto nelle crune di tanti aghi, che sono città e anfratti, stazioni colme di sguardi, ansie, gioie, frangenti di esistenza.". La proporzione è dettata dallo stile: completo, descrittivo, lirico, accattivante. Anche la trama mantiene un equilibrio nel suo intreccio e possiamo immaginarne la trasposizione su un palco teatrale o sul grande schermo. Tra l'altro, l'autore potrebbe aver già pensato alle scelte musicali, attraverso parti di testi di canzoni che intervallano, discretamente, alcuni passi del romanzo. I due protagonisti ci fanno da guida nell'Italia, tra la fine degli anni Ottanta fino al decennio degli Anni Novanta. Gianni e Federico si raccontano dalla fine del loro esame di maturità, in una Tropea estiva. La loro amicizia è "antica", radicata nel paese e nelle loro memorie di fanciulli. Gli episodi che si susseguono, inizialmente, sono legati alle loro prime vacanze "da grandi", qualche lavoretto, le amicizie un po' più mature, gli incontri d'amore che possono durare il breve alito dell'estate. E poi le scelte, quelle importanti, fondamentali per il loro futuro. Gianni si iscrive alla facoltà di Lettere, cambia città, si trasferisce a Torino, invece Federico intraprende la carriera in Polizia. Le loro vite si separeranno, per poi incontrarsi in modo del tutto inaspettato, casuale (se il caso dovesse esistere), con un incredibile colpo di scena che lascia spiazzato il lettore. Le chiavi di lettura sono molteplici: quella che più mi ha colpita, fin dall'inizio, è psicologica. Definirei il testo un thriller psicologico, con una scrittura raffinata. L'analisi psicologica dei personaggi è discreta, ma efficace; elegante, ma tagliente. Abbiamo detto che può rappresentare un viaggio: sì, un itinerario di geostoria: perché studia e analizza l'origine e l'evoluzione (sia il titolo e la suddivisione in sette capitoli si collegano con origine ed evoluzione...) di un territorio e qui assistiamo a un'attenta vivisezione di una zona in particolare, di un'Europa che sta per nascere in nuove forme, di eventi storici, accadimenti politici, peculiarità sociologiche e tecnologiche. Contenta di aver terminato la lettura del libro proprio nel periodo del cinquantesimo compleanno di Internet, perché nel libro si racconta anche l'evoluzione delle telecomunicazioni: strumento che si rivela utile per la ricerca delle verità giudiziarie. A proposito di verità, l'autore, attraverso il giovane Gianni, ci rimanda al concetto di gnoseologia, che, inevitabilmente, evoca, nel lettore, quel legame tra l'uomo, il suo sapere e la ricerca, con un metodo che chiamerei "scientifico", della Verità delle cose. Ma esiste una sola verità? Questo è, ancora, un libro che affronta tutti gli aspetti dell'umanità. La natura, i legami, i rapporti con la famiglia, come ci si pone con le persone, con gli eventi, con la sofferenza. E poi, un tema cruciale: il perdono. Una giustificazione verso se stessi, verso chi ferisce, verso gli eventi awersi. Si può perdonare? Si può scegliere di perdonare? Siamo liberi di poterlo fare? Non so se c'è una risposta univoca, ma quella che traspare nelle ultime righe di questo romanzo è davvero un buon punto di inizio...



LA VITA ATTESA DI GINO PITARO (Golem Edizioni)
 Ordinabile o trovabile in qualsiasi libreria o store online

Quarta di copertina:

Albori degli anni '90, in una Tropea assolata ed estiva. Gianni e Federico sono appena maggiorenni e vivono nella cittadina tirrenica, presa d'assalto dai viavai dei turisti. Un luogo che per loro è visto attraverso gli occhi di chi vi abita, quelli del quotidiano, dall'infanzia fino all'inizio della maturità. L'ultimo decennio del secolo scorso rappresenta il fulcro del loro difficile percorso di crescita, dove fanno da sfondo i grandi avvenimenti nello scenario italiano e internazionale (Tangentopoli, attentati, guerra nella ex Jugoslavia e in Ruanda). Le strade dei due amici divergono, amori e scelte differenti li allontanano. Tra loro si insinua, crescendo sempre più, un mistero che invade silenzioso lo spazio della loro esistenza, come accade che nella vita le cose non spiegate e coperte di reticenza diventino delle presenze ingombranti. Gianni segue la via accademica, partendo poi all'estero, mentre Federico quella della carriera in polizia. I loro destini però inaspettatamente finiranno per incontrarsi di nuovo. Vita criminale, personaggi fuori dalle righe, mutamenti inaspettati condurranno entrambi su un comune binario, per un breve tratto. Il finale scioglierà ogni nodo del presente e aprirà nuove porte al futuro. *Passammo in rassegna le foto come si fa con quei libretti che a un angolo li si sfrega con il dito e offrono l'illusione di un'animazione. Oh, non se ne trovava una decente! [...] Avevamo vinto però, perché sperimentando ci eravamo messi in gioco. Non si perde mai nella vita, se si vuole. O si vince o si impara. E si apprende sempre, anche se nel successo per certi versi è più difficile. È forse questa la discrasia che cominciava ad emergere. La necessità di considerarsi competenti, sempre e comunque, quando il mondo dei grandi, nel quale facevamo timidamente ingresso, invece cantava il contrario nonostante i proclami e i riguardi per le apparenze. Di certo, un universo molto meno curato dei dischi che ascoltavamo.*

CORSICA DEL NORD

di Alessandro Terradura





Fuori dalle classiche mete estive, ancora poco sfruttata dal turismo di massa, quindi a prezzi abbordabilissimi, la Corsica del nord ovest offre spiagge deserte e mare cristallino. Per la sera la mondanità discreta di Bastia, Saint Florent o Calvi completano il quadro.

Da Livorno, Savona o Genova si prende il traghetto per Bastia. Gli alberghi non sono “*expensive*”, quindi consiglio almeno una notte. Bastia ha molto da offrire di giorno, o sulle spiagge oppure per una visita guidata alla città fortificata e ai vari siti di interesse artistico come Cattedrale di San Giovanni Battista, Palazzo dei Governatori e la stupenda Place Saint-Nicolas o Piazza San Nicolau. Al tramonto i locali del porto e della città vecchia creano l’atmosfera perfetta per una serata piacevole e rilassante. Saint Florent dista poco più di 20 km, ed è un paesino incantevole. Gli alberghi sono abbordabilissimi. Il capitolo spiagge si apre con la sabbia bianca del *désert des Agriates* raggiungibile con il battello che parte da Saint Florent ad orari regolari, e si chiude con la spiaggia di ciottoli neri di Nonza, a poco meno di 15 km. Del mare inutile parlarne. vale più una foto di cento parole. La sera il porto e la città vecchia si animano di localini e ristoranti mondani, tipici dell’estate vacanziera ma non chiassosa. Sottovoce, al lume di candela. Ovviamente per chi non ama la confusione delle serate ibizenche o le nottate folli al super Paradise, tanto per intenderci. Consiglio almeno 9 giorni, considerando gli spostamenti, per godere di una settimana piena di mare, pace e relax vero e garantito.



INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Prevedente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite

link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("*link*").

Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (*ilprevedente.redazione@yahoo.com*) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.

Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP.

Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.

Il nome "*Il Prevedente*" e qualsiasi marchio che includa il marchio "*Il Prevedente*" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

